

SABATO
17
MAGGIO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Vertice per imporre ad ogni costo le leggi liberticide. La mobilitazione continua

PER LO SCIOPERO DEI CARRELLISTI DELLE PRESSE

RAPPRESAGLIA ANTISCIOPERO A MIRAFIORI. SOSPESI MIGLIAIA DI OPERAI

« Mandata a casa » al primo turno per le presse e le carrozzerie. Alle presse in molti restano nelle officine e chiedono la garanzia del salario. Alla Fiat Avio grande risposta al licenziamento di un nostro compagno

Bandiere rosse sulla Fiat di Cameri bloccata contro le sospensioni

TORINO, 16 — Migliaia e migliaia di operai delle presse e delle carrozzerie di Mirafiori « mandati a casa » in rappresaglia contro lo sciopero dei carrellisti delle presse. La minaccia, già annunciata da diversi giorni e pubblicizzata anche sulla Stampa, è stata messa in atto stamane. I carrellisti delle presse sono ormai in sciopero da diversi giorni per ottenere il passaggio al quarto livello per tutti. Ieri, al secondo turno si fermava anche l'officina 67 i cui delegati si riunivano in assemblea con i carrellisti per discutere le modalità di prosecuzione della lotta. Stamane, mentre lo sciopero era dichiarato per otto ore, ad orari differenziati sono stati mandati a casa prima gli operai delle presse, poi quelli della lastriferratura, del montaggio della verniciatura. Gli operai colpiti dalla rappresaglia, una misura che Agnelli sembra intenzionato ad usare in maniera ogni giorno più pesante sono molte migliaia, ma la FLM invece di organizzare la ri-

sposta — una richiesta tra le principali in questo momento per tutti gli operai, specie delle carrozzerie — condanna la lotta dei carrellisti come « corporativa » e tenta in ogni modo di isolarla. Alle presse, gli operai dell'officina 68 hanno già dato una prima risposta, rifiutandosi di andare a casa, organizzando un corteo con assemblea, richiedendo il pagamento integrale del salario per le ore di mandata a casa e criticando duramente l'atteggiamento sindacale. La realtà è che dalla lotta dei carrellisti emergono continuamente momenti di unità con le altre squadre, nei giorni scorsi con gli operai delle officine 67 e 68 delle presse, oggi con il prolungamento dello sciopero alla 68 contro la mandata a casa. Se dalla piattaforma dei carrellisti emergono limiti politici (non ci sono, ad esempio richieste di aumenti di organici, di norme antinfortistiche, di diminuzione dei carichi di lavoro), il dato più importante di questa lotta è la costante volontà di superare questi

limiti con la discussione e con la generalizzazione della lotta stessa. La reazione di Agnelli mostra la potenzialità di questa lotta: i carrellisti sono in grado di bloccare tutta la fabbrica, ed estendere la lotta a reparti vitali per la produzione. Al secondo turno di oggi la direzione ha annunciato che « aveva lavoro per gli operai della 127 solo per un'ora ». Mentre scrivevamo però non si è ancora avuta notizia di sospensioni, che potrebbero avvenire dopo il periodo di mensa. Lunedì i carrellisti tornano in fabbrica decisi a continuare lo sciopero, e gli operai delle presse e delle carrozzerie decisi a farsi pagare il salario intero.

CAMERI (No), 16 — Le bandiere rosse sventolano sui cancelli della Fiat. Al termine di una settimana di lotta dura gli operai della Fiat di Cameri hanno nuovamente bloccato tutta la fabbrica: enormi picchetti « filtrano » gli

(Continua a pag. 6)

Napoli - La polizia carica i disoccupati che occupano l'ufficio demografico dove sono le schede elettorali

ASSASSINATO DALLA POLIZIA UN PROLETARIO A NAPOLI

NAPOLI — Per oggi era fissato l'incontro tra la regione i disoccupati organizzati, nel quale avrebbe dovuto essere fissate le modalità e la data di inizio dei corsi paramedici strettamente finalizzati al posto di lavoro per 5 mila persone. Sindacato Rci si erano impegnati a portare avanti tutte le altre richieste della piattaforma dei disoccupati, come l'una tantum di 80 mila lire per tutti e l'allargamento dei cantieri. Il presidente della regione però, il democristiano Casotta, ha voluto ancora prendere tempo, rinviando questo incontro nel tentativo di dividere il fronte di lotta che si sta creando tra corsisti e disoccupati organizzati. Oggi il giornale di Gava e Fanfani, il Mattino, parla infatti di 1.200 posti di lavoro negli ospedali per i soli corsisti, dimenticandosi dei disoccupati. Dopo questa ennesima manovra della Dc, i disoccupati sono passati alla lotta dura. Verso le 11 in 400 si sono recati ai colli Aminei, occupando il grattacielo chiamato Torre Geologica del nuovo Policlinico. Un brigadiere dei carabinieri, di guardia all'ospedale, ha estratto la pistola ed ha

tentato di sparare, ma non aveva il colpo in canna. Allora ha caricato l'arma, ma la decisione degli occupanti gli ha fatto cambiare idea. I disoccupati hanno occupato tutta la Torre sino all'ultimo piano esponendo il loro striscione e scandendo slogan dalle finestre. Verso le 12 iniziano ad arrivare le camionette della celere in forze. « Se non ci danno qui un posto, a Napoli le elezioni non si faranno » dicono i disoccupati « questo non è che l'inizio ». A un certo punto i disoccupati sono stati fatti uscire con un raggio, cioè dicendogli che il presidente della regione li aspetta con proposte positive. Appena si sono accorti della truffa, i disoccupati sono andati a occupare la direzione degli uffici demografici del Comune a Piazza Dante, gli uffici cioè dove ci sono le schede elettorali.

ULTIMA ORA

Nel tardo pomeriggio la polizia ha dato l'assalto al palazzo, caricando la folla che si era radunata sotto con le jeep. Un vecchio è stato travolto.



NAPOLI - I disoccupati allo sciopero generale.

Senato - La "battaglia" sugli emendamenti sospesa prima ancora di cominciare

Il relatore dc chiede una rapida approvazione della legge. Il ministro Reale si associa: la legge non deve tornare alla Camera. Moro convoca un vertice dei capigruppo della maggioranza. La polizia carica il picchetto al Senato

Si sono riunite questa mattina la direzione del Pri e la segreteria socialdemocratica. La musica è stata più o meno la stessa. Il segretario repubblicano Biasini ha detto che, di fronte all'intensificarsi delle provocazioni e della violenza « suscita sorpresa e sconcerto l'atteggiamento di ostilità e di riserva di alcuni partiti democratici » nei confronti della legge Reale, alla quale l'opinione pubblica guarda con « speranza », e che secondo Biasini si colloca senza dubbio alcuno nel pieno rispetto della costituzione.

Chi non è di questo parere, e tenta di rinviare o mettere in discussione l'approvazione, dimostra « un cedimento pericoloso ai ricatti e alle provocazioni di frange di intellettuali la cui azione da tempo si muove in direzione opposta a quelle delle grandi masse popolari ». Ne abbiamo sentite delle belle, ma questa è sicuramente una del-

le migliori. Escluse le « piccole frange », Biasini ha fatto un invito generale alla conciliazione, rivolto soprattutto a quei partiti che dopo le elezioni saranno chiamati a ricomporre la loro collaborazione.

Da parte sua Tanassi ha dichiarato che il senato deve approvare il testo della legge senza rinviare alla camera. « Non siamo chiusi — ha detto — alla discussione con il Psi, ma riteniamo che eventuali modifiche od emendamenti dovrebbero essere raccolti in una nuova proposta di legge, che potrà scaturire da un altro vertice o dalla riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari ».

Un « vertice » sull'ordine pubblico è stato difatti convocato da Moro nel pomeriggio: vi partecipano Gui e Reale, e i capigruppo del senato dei partiti della maggioranza. La lunga storia del ri-

atto reazionario che vuole imporre la legge fascista arriva così a un'ulteriore tappa, all'ultima e più pagliaccesca della « proposte »: votare la legge così come è, e poi, in seguito, emendarla.

La conclusione di quest'ultimo colpo di mano, a quanto se ne sa, è che Moro ha personalmente garantito ai socialdemocratici che comunque la camera non chiuderà prima che sia passata la legge, a costo di votarla in sede deliberante, cioè eliminando il dibattito in aula; che i socialisti devono ulteriormente contrattare e definire i loro emendamenti e abbassare ogni pretesa.

E per finire (ed è l'ultima perla, che segnaliamo agli strenui difensori del « liberticidio ma non troppo ») stando a quanto dichiarato dal capogruppo repubblicano, tutti si sarebbero trovati d'accordo sulla proposta di tale senatore Venanzetti, che la legge entri immediatamen-

te in vigore senza rispettare il periodo di 15 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Questa mattina in Senato, prima di passare all'esame degli emendamenti, i senatori hanno dovuto ascoltare ancora la replica del relatore, il democristiano Agrimi e l'intervento del ministro Reale, affiancato per la prima volta da un altro esponente del governo, Gui.

Agrimi di fronte ad un'aula meno vuota del giorno scorso ha ripetuto con una arroganza accresciuta dall'atteggiamento dei socialisti, le tesi della Demo-

crrazia Cristiana. La legge è necessaria, così, con la sua durezza, perché si è in una situazione eccezionale. « Ci rimproverano di proporre ora per calcolo elettorale — ebbene noi ricorriamo al diritto di presentarci agli elettori e chiedere il loro voto per il nostro impegno nel far passare la legge. E poi non è forse nella logica della maggioranza cercare di erodere voti alla opposizione? ». Questo il tono e il tenore delle argomentazioni democristiane: la sconfitta di un anno fa non ha insegnato loro nulla?

Agrimi si è poi lanciato in una descrizione apocalittica della realtà del paese per giustificare una celere approvazione della legge senza un ulteriore rinvio alla Camera. « Bisogna garantire la libertà degli elettori di recarsi alle urne — ha infatti detto — i seggi sono aperti fino alle 22, ma ci sono città e quartieri dove a quell'ora i galantuomini non possono circolare ». (Questa incredibile affermazione è stata applaudita anche dal Psi!).

La parola è poi passata al ministro Reale, nell'indifferenza più totale dell'assemblea, tanto che il presidente ha più volte dovuto (Continua a pag. 6)

Milano: la FLM zona Sempione indice un'ora di sciopero contro la legge Reale

La decisione riguarda oltre 60.000 metalmeccanici. Iniziative per imporre l'estensione della decisione a tutta la città

MILANO, 16 — Un'ora di sciopero per tutti i sessantamila metalmeccanici della zona Sempione di Milano è il risultato del combattutissimo direttivo della FLM che si è tenuto ieri. Sotto la pressione delle iniziative operaie indette dalle avanguardie autonome, degli scioperi di ieri alla Fargas, di quello di oggi di un'ora e mezzo alla Fiar CGE, con un'assemblea, il direttivo di zona ha indetto lo sciopero contro l'approvazione delle leggi liberticide, che dovrà essere effettuato entro martedì da tutte le fabbriche. L'Alfa Romeo ha già deciso di farlo lunedì ed è probabile che molte altre fabbriche della zona vengano coinvolte in questa mobilitazione. Questa importante decisione

si inserisce nelle decine e decine di mobilitazioni che da ieri sono in atto in tutte le fabbriche.

Anche l'esecutivo del C.d.F. Pirelli, che ha sempre avuto un atteggiamento di freno e opposizione alla lotta, dopo la vastissima mobilitazione ed il dibattito che si erano svolti ieri in fabbrica, ha preso posizione in un documento inviato a molti partiti contro le leggi, definendole inaccettabili. Nella discussione di ieri, oltre all'opposizione alle leggi, era presente in tutti il risentimento contro il sindacato per il modo in cui aveva impedito la loro mobilitazione per l'assassinio dei compagni. « Non vogliamo che anche questa volta non (Continua a pag. 6)

A tutti i compagni

La situazione finanziaria del giornale resta estremamente grave nonostante lo sforzo straordinario fatto in questi giorni. Tutti i compagni devono intensificare il proprio impegno nella sottoscrizione.

La mobilitazione contro le leggi speciali

TRENTO
 Si è svolto nel tardo pomeriggio di giovedì il comizio indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil con l'adesione di tutte le forze della sinistra riformista e rivoluzionaria, di Magistratura Democratica, delle Acli, dell'Alleanza Contadini, dei Giuristi Democratici. Alla presenza di più di mille compagni hanno parlato — a nome delle confederazioni — il segretario della Fim Imperatori, un rappresentante del movimento degli studenti e il compagno Achille Leoni, anziano e conosciuto combattente della Resistenza trentina, consigliere regionale del Pci, a nome di tutte le forze politiche. Nel suo discorso, di gran lunga il più seguito, Leoni ha messo l'accento soprattutto sulla continuità del regime fascista nella attuale

struttura di potere della Dc.
 Il comizio è stato seguito con grande interesse soprattutto da numerosi compagni del Pci che nel capannello hanno duramente criticato la condotta «compromissoria» dei vertici del partito.
 «Il Pci è su una sedia ed è tirato da due parti opposte. Ora deve decidere con chi stare altrimenti la sedia si spezza...». Così ha commentato un operaio della Michelin l'attuale fase di dibattito dentro e fuori del partito. Al termine del comizio i compagni presenti hanno dato vita ad un corteo.
 Nell'università occupata si stanno tenendo dibattiti, assemblee (con la partecipazione degli operai delle 150 ore), films, che culmineranno nei primi giorni della prossima settimana in una grossa iniziativa cui parteciperanno uomini della Resistenza e rappresentanti dei partiti della sinistra. Giovedì si è tenuta alla Iret-Ignis l'assemblea con la partecipazione di un avvocato, seguita con particolare interesse ed attenzione da centinaia di operai.
 5.000 compagni sono scesi in piazza giovedì a Firenze, dando vita a una combattiva manifestazione contro le leggi speciali.

«I cattolici per un voto a sinistra»

Sabato 17 a Roma (alle 16 presso la Casa della Cultura, Via Arenula 26) si terrà un'assemblea di dibattito convocata dai Cristiani per il Socialismo sul tema «I cattolici per un voto a sinistra».
 L'invito è rivolto in modo particolare a gruppi, militanti di organizzazioni, di partiti della sinistra, del sindacato, che fanno riferimento ideale o politico a Cristiani per il Socialismo, per un impegno nella campagna elettorale la cui posta in gioco, dice il

comunicato, «è essenzialmente politica: riguarda la possibilità stessa di modificare i rapporti di forza e di determinare gli sbocchi della crisi attuale a favore del movimento operaio e delle masse popolari contro ogni tendenza autoritaria e quindi essenzialmente il ridimensionamento della Dc, del suo ruolo di partito di occupazione del potere, soprattutto dopo il fallimento del centro-sinistra e la vittoria democratica nell' referendum».

traiana in una grossa iniziativa cui parteciperanno uomini della Resistenza e rappresentanti dei partiti della sinistra. Giovedì si è tenuta alla Iret-Ignis l'assemblea con la partecipazione di un avvocato, seguita con particolare interesse ed attenzione da centinaia di operai.
 5.000 compagni sono scesi in piazza giovedì a Firenze, dando vita a una combattiva manifestazione contro le leggi speciali.
 Al termine della manifestazione, che era promossa da Magistratura Democratica, Gioventù Aclista, Fgci, Lotta Continua, AO, Pdup, coordinamento soldati democratici, hanno parlato il segretario di MD Marco Ramat (che ha fatto una lunga analisi dell'incostituzionalità della legge) e un soldato che ha richiamato compagni, operai e sindacalisti presenti a battersi fino in fondo in questa battaglia e non a prepararsi alla gestione della sconfitta.
 A Bologna prosegue l'occupazione dell'Università; il blocco è stato totale anche grazie allo sciopero del personale (che tra l'altro ha approvato una mozione contro le leggi).

Una sola richiesta: bloccare le leggi speciali!

All'assemblea dei lavoratori chimici e dei dipendenti delle imprese esterne che si è tenuta il 14 maggio all'Anic di Ottana è stata approvata una mozione contro le leggi e spedito un telegramma ai capigruppo dei partiti democratici del Senato in cui si chiede pubblica espressa voto con «che il Senato della Repubblica al progetto di legge Reale... che tende ad affossare nei fatti le giuste lotte rivendicative di tutti i lavoratori». Analogo telegramma è stato spedito dalla Berga di Treviso. A Firenze l'esecutivo del consiglio sindacale unitario della quarta zona (San Jacopino e Osannoro) ha votato una mozione in cui si invitano «le forze politiche a prendere un chiaro impegno per non fare passare i contenuti antiope-ri delle leggi e si sollecitano «le Federazioni unitarie provinciali e nazionali a promuovere la mobilitazione dei lavoratori mediante la proclamazione di uno sciopero generale».
 Tutti i componenti del cdf della Tessile Fiorentina di Prato hanno approvato una mozione in cui si chiede ai partiti democratici e alle forze sindacali una «ferma opposizione alle leggi» e un «preciso impegno alla mobilitazione»; seguono le firme di 80

operai.
 Al liceo di Firenze l'assemblea degli studenti e il consiglio di istituto hanno promosso l'occupazione contro le leggi liberticide e hanno inviato un telegramma ai capigruppo parlamentari.
 Il SFI Cgil di Viareggio ha emesso un comunicato contro le leggi speciali di polizia, in cui si chiede «al movimento sindacale di farsi carico di una grossa mobilitazione dei lavoratori e ai partiti della sinistra di condurre battaglia per non fare passare queste leggi, votate anche dal caporione fascista Almirante».
 Il nucleo dei lavoratori ENI-Agip e il consiglio dei delegati ENI di Roma sollecita i gruppi democratici del Senato «ad una più intransigente opposizione per respingere la legge» e assicurano «per questa battaglia il più fermo appoggio».
 L'assemblea dell'Augusta (fabbrica di 3.500 operai) ha approvato all'unanimità una mozione contro le leggi, su proposta della FLM.
 A Modena ieri durante lo sciopero gli operai dell'Orlandi, in lotta da cinque mesi, hanno approvato una mozione contro la legge Reale. Per iniziativa del cdf il documento è stato fatto circolare tra altri cdf

della zona e approvato dalle assemblee operaie della Salani e della Oleodinamica modenese. Anche il cdf della cooperativa Com-Fer ha sottoscritto un appello.
 A Roma il Sas Fidac-Cgil del Banco di S. Spirito ha fatto «appello alla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil perché si apra nel paese una grande battaglia politica, ideale e antifascista, il cui agente politico egemone sia — come nella Resistenza, così oggi — la classe operaia italiana».
 A Bari il cdf e gli operai della Berera Sud, denunciando il contenuto reazionario della legge Reale, hanno invitato «i partiti democratici e le organizzazioni sindacali a prendere precisi impegni perché nel paese e nel parlamento la legge non passi».
 Il Movimento Federalista Europeo, sezione di Torino, in un comunicato dichiara di seguire con viva preoccupazione il dibattito sul progetto di legge per l'ordine pubblico, ritenendo che le norme contenute pongono in pericolo la stessa legalità democratica.
 La sezione sindacale confederale di Magistero di Torino ha diramato un comunicato di adesione all'occupazione dell'università e contro le leggi di polizia.



CONTRO LE LEGGI DI POLIZIA, PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Diecimila in corteo a Carbonia. Giovedì sciopero generale a Cagliari

CAGLIARI, 16 — si è svolto mercoledì in tutta la provincia di Cagliari uno sciopero generale di 24 ore dell'industria. La manifestazione centrale svoltasi a Carbonia ha visto sfilare 10 mila persone, alle quali faceva ala tutta la popolazione. Al corteo non mancava una fabbrica, e tutta la manifestazione era contro le leggi di polizia, che in Sardegna la procura della repubblica di Cagliari ha messo in atto prima dell'approvazione in parlamento con lo sgombero forzato degli operai della SICMI di Porto Vesme e l'arresto dei braccianti a Sa Zeppala.

Tra gli obiettivi della manifestazione, quelli dell'abolizione degli appalti, per il mantenimento dei livelli di occupazione, e la richiesta dell'apertura della COSMAL, una fabbrica nuova terminata da un anno ma tenuta chiusa per spostarvi i minatori della zona alla chiusura delle miniere. Sempre mercoledì dopo quelle dei giorni scorsi a San Nicolò Arcidano, nel guspinese, e a Porto Vesme, un'altra mobilitazione per la libertà dei braccianti arrestati si è tenuta a Sanluri

dove più di 500 persone in piazza hanno assistito con molto interesse al comizio sull'arresto dei braccianti e del sindacalista. «Libertà per i braccianti in galera Villasanta e i mandanti», «No alle leggi di polizia»; uno striscione che riassumeva la volontà di lotta contro l'infame arresto dei braccianti di Sa Zeppala.
 Mercoledì c'è stato anche un incontro tra le maestranze della Boscosarda, lavoratori e sindacalisti con esponenti della regione per la vertenza contro i licenziamenti a Sa Zeppala. Non un posto di lavoro deve essere perduto; su questa parola d'ordine si è espressa la volontà di continuare la lotta, nonostante che 110 operai su 140 avranno il posto di lavoro mentre per gli altri è venuta la proposta di istituire dei corsi professionali.

Per giovedì 22 maggio è stato indetto dalla CGIL-CISL-UIL uno sciopero generale di 24 ore nella provincia con una manifestazione centrale a Cagliari, per la scarcerazione dei braccianti.

Sassari - Assemblea contro la legge Reale indetta dal consiglio di facoltà di legge

SASSARI, 15 — A Sassari mercoledì sera si è svolta una assemblea nell'aula magna dell'università indetta dal consiglio della facoltà di Giurisprudenza. Il consiglio di facoltà ha presentato un documento che afferma la radicale incostituzionalità della legge sull'ordine pubblico in tutti i suoi punti essenziali. Alla assemblea hanno aderito il coordinamento dei consigli di fabbrica delle imprese esterne della SIR e il Cdf della SIR di porto Torres; quest'ultimo ha letto una mozione

in cui si denuncia il contenuto antipopolare del progetto Reale, e si chiede l'ostruzionismo al senato. Alla assemblea hanno anche aderito Psichiatra Democratica, le organizzazioni sindacali, il PCI e le organizzazioni rivoluzionarie.
 Il Segretario della federazione comunista di Sassari, Lovelli, con un imbarazzato discorso, ha cercato di giustificare il comportamento del suo partito da un lato rivendicando il «merito» di aver stroncato le manovre

Torino: caserma Lamarmora. Sciopero totale del rancio

Dalla mobilitazione per il 25 aprile alla lotta interna sulle condizioni di vita - Un articolo dei compagni soldati

TORINO, 16 — Dalla nostra caserma (battaglione genio pionieri «Crenon», abbiamo partecipato in molti alla manifestazione antifascista del 24 aprile, per sostenere il nostro diritto all'organizzazione, per realizzare nella lotta l'unità fra operai e soldati, per contribuire come soldati alla mobilitazione contro gli assassini fascisti e le provocazioni democristiane. Molti di noi che abbiamo partecipato alla manifestazione, ne hanno ricavato entusiasmo e decisione. Quando abbiamo visto che i giornali della borghesia si sono lanciati in una campagna isterica di calunnie contro il movimento dei soldati abbiamo capito che i padroni hanno paura della forza che i soldati, uniti agli operai, possono esprimere.



quattro o cinque persone si erano presentate a mangiare: qualche ruffiano o qualcuno che non era stato coinvolto nella discussione. Anche quando alcuni ufficiali hanno inquadrato due compagni e li hanno portati al passo fino al refettorio, chi non si era potuto sottrarre ha gettato tutto il cibo nel bidone delle immondizie, alla presenza del colonnello comandante e del capitano Pellegrini, che segnavano minacciosamente i nomi. Quando i soldati cominciavano a fare capannelli nel cortile e a discutere come gestire e continuare la lotta, scattava la repressione: vari soldati venivano fatti entrare e uscire dalla CPR per cercare di terrorizzarli, e tre alla fine ne ci sono restati. Ancora

Così quando ci siamo resi conto che in caserma le condizioni di vita, la disciplina e il rancio peggioravano di giorno in giorno, abbiamo deciso di passare alla lotta. Un episodio disgustoso ha accelerato i tempi: un soldato ha trovato un pezzo di merda nell'insalatata. La risposta di massa è stata immediata: già dopo pochi minuti era impossibile stabilire chi per primo avesse lanciato la parola d'ordine dello sciopero del rancio, tutti si riconoscevano in questa indicazione e se ne facevano promotore. Così si decide di effettuare lo sciopero martedì 13. Il successo è stato totale, tanto che alla fine dell'ora di refezione solo

non si sa con quali motivazioni intendono punirli, dato che l'evidente intenzione è di colpire in modo esemplare gente presa a caso.
 Altre forme di repressione sono le consegne per motivi futili e inesistenti, e gli insulti del capitano Scariato in adunata. E' indicativo notare come la repressione si è indirizzata soprattutto contro il movimento di massa, cercando di colpire la capacità di organizzarsi dimostrata nell'ultimo periodo.

Ora il centro della discussione è la liberazione dei soldati in CPR, la liberazione del soldato Genaro Paradisi del carcere militare di Peschiera, e le iniziative di lotta da prendere per imporla.

Caserta: per l'agente in borghese che ha tentato di sparare, incriminano i compagni

Il primo maggio a Caserta un agente in borghese, Giuseppe Molano, proveniente dalla questura di Firenze (sarà un caso?) estrasse la pistola e la puntò contro i compagni che con fischi e slogan esprimevano il loro dissenso sul fatto che la commemorazione della resistenza fosse affidata a due squalidi personaggi del sottobosco democristiano, il sindaco Gallio e il presidente della provincia Capello (di questo fatto abbiamo pubblicato una documentazione fotografica).
 Ora, a dieci giorni di distanza, la procura di Santa Maria Capua Vetere e il fogliaccio fascista «Roma», stanno tentando di imbastire una incredibile montatura contro i compagni di Lotta Continua di Caserta. Il questore di Caserta è stato denunciato per omissione di soccorso, interesse privato in atti di ufficio, omissione di atti di ufficio, per aver trattato per cinque ore in questura il Molano anziché farlo ricoverare immediatamente in ospedale. D'altra parte il compa-



gnolo Nicola Arcenziano è stato convocato in questura e interrogato, e sembra se ne voglia predisporre l'incriminazione addirittura per incitamento all'omicidio. «Nel corso della manifestazione, scrive il giornale parafascista «Roma», c'è stato chi ha voluto spgitare una pistola, ma fino ad ora sono risultate vane le ricerche del detentore».
 La questura non deve cercare molto lontano: il «detentore» è tra i suoi, è stato anche fotografato e ha sempre goduto a quanto ci risulta ottima salute, grazie al pronto intervento dei suoi colleghi che lo hanno sottratto il primo maggio alla rabbia di centinaia di operai.

Nuove adesioni all'appello Parri

All'appello Parri contro la legge Reale oggi hanno aderito: il Consiglio di zona di Montemurro (FI); i cdf Razzoli e Tessile Fiorentina di Prato (FI); il cdf Pasini e l'assemblea dell'Orizio di Brescia; il cdf della Cifes; l'assemblea generale dei corsisti e insegnanti delle 150 ore nelle scuole popolari di Verona; i cdf Sarni, Bertoni, Noalegno, Riem-Safim, Zalzag, Linea Iola di Mestre; cdf Berga di Treviso.
 Firenze: sez. sind. unitaria del Donatello; un gruppo di delegati del CGA dell'ATAF; l'assemblea di zona della Casa dello Studente Careggi; Rocchi, segretario prov. della Camera del lavoro; Gallori, del SFI Cgil; Bonomi, del dirett. reg. SIDET Cgil.
 Roma: nucleo aziendale dell'ENI.
 Pescara: Strani, Fantò, D'Alessandro, Zangrandi, Epesio, Morandi, Trotter,

Magnelli, De Fabritiis, Marconi, Barbieri, D'Anselmo, docenti e assistenti della facoltà di Architettura.
 Siena: Molina, Carli, Sartorelli, Muscettola, Valenzin, Farabolini, Grasso, Sorce, della facoltà di Medicina.
 Venezia: assemblea docenti e non docenti dell'università di Ca' Foscari; assemblea personale non insegnante di Architettura; sez. sindacale Cgil-Cisl scuola media quartiere Città di Marghera; assemblea Scuola assistenti sociali.
 Palermo: Padrut, segr. prov. FLM; Lupo, FLOM; Di Cristoforo, dell'esecutivo del Cantiere Navale.
 Trapani: Fioridati, segr. prov. Fgci; Dirotto prov. Fgci; Ghinelli, segr. prov. Fule; La Porta, segr. prov. Fillea; Direttivo Fillea di Partanna; Roma, consigliere comunale Pci di Castelvetrano.

Viareggio: Psi di Viareggio; Guardone, vicesegr. Psi; Petri, cons. com. Psi; Bucci, assessore com. Psi; Stagliano, Signorini, del Psi; Anna Poletti della segr. Fidac Cgil; Natali, segr. Federaz. prov. bancari; Paolini, del dirett. Filcams Cgil; Antonini, della comm. bagnini Filcams Cgil; Don Gerardo Lutte; Favilla, del dirett. prov. Federaz. unitaria ferroviari di Lucca; Alano, della Rsa Fim di Torino; Nencini, Ricci, avvocati; Luigi Petri, medico; Leoni, insegnante; Franco e Stefano Poletti, Carlo Petrucci, operai.
 Torino: sez. sind. unitaria scuola media «Anna Frank» di Collegio; Adamo, Scaramellini, Brusa, della facoltà di Lettere; Seneno, Mazzocchi, della facoltà di Magistero; Massimo Quaini, dell'università di Genova; Comitato unitario antifascista di Carmagnola.

NO ALLO STATO DI POLIZIA!

GAVOI (Nuoro)
 Sabato manifestazione zonale promossa da Lotta Continua e Circolo la Comune di Gavoi, per la libertà del compagno Dore e di tutti i soldati arrestati, in sostegno dell'organizzazione democratica dei soldati, contro le leggi speciali.
 Hanno finora aderito: gli operai del rimboscimento di Gavoi, Collettivo studenti di Gavoi, Fgci di Nuoro, Circolo di Tonara, Casa del popolo di Olzai, Pdup di Nuoro e Ovadda, «Città e campagna».
PIACENZA
 Oggi alle 21 assemblea nell'aula magna dell'ITI indetta dal comitato antipolizia. Aderiscono cdf, sindacalisti, giuristi democratici.
Teramo Sabato 17 alle ore 17 in piazza Martiri della libertà comizio contro le leggi speciali indetto da Fgci, Gioventù Aclista, L. C. e Pdup.
TORINO
 Sabato 17 maggio alle ore 20,30 nei locali di piazza Giovanni XXIII. Film «Bianco e nero» iniziativa promossa dal comitato antifascista di Mirafiori-nord. Con la raccolta di firme per il Msi fuorilegge.
Caluso (Torino) sabato alle ore 16 a piazzale della Honeywell manife-

stazione indetta dalla FLM di Chivasso, dai Cdf Honeywell e Lancia di Chivasso, Eaton di Rivarolo, Bertolino e Afast di Caluso, dalle sezioni locali del Pci, Psi, Fgci e Fgci. Comizio in piazza Ubertino.
VIAREGGIO
 Sabato alle 21 assemblea nella sala di rappresentanza del comune. Intervengono Accattatis e Monteverde di MD.
Modena: manifestazione indetta dal Comitato promotore per il Msi fuorilegge, oggi alle ore 17. Comizio in piazza Natale Bruni, comizio in piazza Grande; parleranno Adelmo Cervi, e Baldassarri, della FLM di Milano.
Tivoli (Roma): oggi alle ore 17, nella sezione del Psi (via del Trevio), assemblea pubblica promossa da Lotta Continua, Pdup, Psi, Fgci.
Settimo (Torino): oggi alle ore 21 assemblea nei locali della biblioteca su «posizioni della sinistra sull'ordine pubblico». Partecipano LG, AO, Pdup, Pci e Psi. Domenica alle ore 9 assemblea alla biblioteca e raccolta di firme per la liberalizzazione dell'aborto.
S. Filippo di Mela (Messina): oggi alle ore 19 comizio di L.C. in piazza Garibaldi.

S. Lucia di Mela (Messina): domenica alle ore 19 comizio di L.C. in piazza del Milite Ignoto.
 Domenica giornata di mobilitazione. Alle ore 10,30 concentrazione alla Camera del Lavoro e corteo. Comizio in piazza Margherita parliano i partigiani Luchetti e Faini. Al pomeriggio mostra contro le leggi speciali.
Castell (Teramo). Domenica mattina comizio di L.C. contro le leggi speciali.
PODENONE
 Sabato alle ore 20 assemblea nell'aula magna del centro studi. Parleranno il partigiano Padovan, Fini di MD, Läviero segr. Fule, Moriani del CdF Montefibre.
Nocera Inferiore (SA). Domenica 18, ore 19 comizio di Lotta Continua in piazza Gianciulli. Seguirà uno spettacolo con Enzo Del Re e Gino Darno.
CAMPOBELLO DI LICATA
 Domenica in piazza XX Settembre manifestazione.
PALERMO
 Martedì alle 13,15 comizio di LC al cantiere navale. Alle 17,30 assemblea al dopolavoro del cdf e delle forze politiche contro la legge Reale promossa dal cdf del cantiere.

mazzotta Foro Buonaparte 52 20121 Milano

le tipologie abitative negli scritti e nei progetti del razionalista tedesco Klein, teorico del «minimo di abitazione»

LIDIA MENAPACE
 LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
 natura, struttura e organizzazione

LA SCUOLA IN ITALIA
 Dal 1950 ai decreti delegati

LO STUDIO DELLE PIANTE E LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI NEGLI ALLOGGI MINIMI
 di Alexander Klein a cura di M. Baffa Rivolta e A. Rossari P&D, 240 pp., 300 ill., L. 7.000
 I metodi di analisi del

storia e classe
 Mario CAPAXA
 MONOPOLI DI COMPROMESSO STORICO

SC 5, 300 pp., L. 2.800
 La prospettiva dell'unità delle sinistre come fronte unico contro la DC vista attraverso una profonda analisi storica dell'Italia dal dopoguerra ad oggi

L'OCCHIO DELLA RIVOLUZIONE
 di Džiga Vertov
 CC 9, 220 pp., 154 ill., L. 3.800
 Gli scritti del grande regista sovietico tradotti per la prima volta. Un panorama straordinario della politica culturale e artistica in URSS dal 1922 al 1942

Ristampe:
 LA DEMOCRAZIA CRISTIANA di Lidia Menapace
 NI 14, 220 pp., L. 1.900, 11 ediz., 20° migliato

Tre anni fa sulla Fiat nel sud erano in molti a suonare la grancassa, ora Agnelli vuole portarsi i macchinari e gli impianti all'estero

Contro la smobilitazione e contro lo sfruttamento si lotta a Termoli, a Cassino, a Lecce

Il quadro delle lotte, dell'attacco padronale, discussi in lotte nel meridione alla crescita degli scioperi a Torino

«Due anni fa queste fabbriche ci venivano indicate come il simbolo della speranza del sud. Oggi vogliono addirittura portare via le macchine, e smantellare». Si parla degli stabilimenti Fiat nel mezzogiorno. Il «mito della Fiat» è durato ben poco, e con esso non ha resistito più di un anno al massimo l'immagine di Agnelli espressione di un capitalismo illuminato, interessato ad un riscatto del meridione e a una impresa umana, onesta ed efficiente.

Intorno alle fabbriche Fiat nel meridione si fece a suo tempo molta propaganda, sui giornali borghesi, alla televisione. La loro costruzione fu decisa dalla direzione Fiat nel 1971, quando appariva chiara che nelle officine di Mirafiori o di Rivalta i tassi di sfruttamento di pochi anni prima non si sarebbero mai riusciti a raggiungere. Le lotte della classe operaia immigrata al nord

mi di assunzione non sono stati minimamente rispettati, dove il tentativo di sfruttamento raggiunge livelli incredibili in confronto a Torino (chi ha lavorato anche a Mirafiori ci dice che al sud i ritmi sono in media del 30 per cento superiori), dove l'industria efficiente del nord si è sparsa felicemente con il più sordido clientelismo democristiano, e non disdegna i mazzieri fascisti.

Domenica scorsa a Termoli, nel Molise, abbiamo convocato una riunione di coordinamento dei compagni che intervengono nelle fabbriche Fiat del meridione: erano presenti compagni, operai e delegati di Termoli, Cassino, Bari, Lecce e Vasto (dove le più grandi concentrazioni operaie, la Magneti Marelli e la SIV (vetro) producono in gran parte per il ciclo Fiat). Un rapido esame situazione per situazione ci permetterà di cogliere gli aspetti più importanti del

ve Agnelli ha accettato di procedere alla costruzione di un nuovo capannone per la costruzione dei cambi (la lavorazione dei motori ha oggi importanza molto minore visto che è entrato in funzione lo stabilimento analogo in Polonia che fornisce direttamente Cassino), ma invece di assumere, ha semplicemente spostato centinaia di operai dal capannone motori a quello cambi. Si è così seguita la cassa integrazione alternata a richieste di lavoro straordinario, di lavoro notturno, di trasferimenti, di spostamenti.

«La cassa integrazione qui — ci dice un compagno — non era sentita subito come un attacco. Tanti trovavano comodo lavorare il campo e ricevere nello stesso tempo quasi tutto il salario. Anzi, lo trovano persino conveniente. Un atteggiamento che esiste tuttora, ma che sta cambiando radicalmente. Qui ora arrivano gli operai dalla Ger-

tutti, anche i notabili DC della Regione a gridare «non permetteremo che portino via neppure un bullone» ed altre parole di fuoco, il tutto per concludere: adesso ci pensiamo noi, ci mettiamo d'accordo, e quindi non è necessario che voi tutti lottiate». E così è seguito il solito carteggio di trattative a Roma in cui i rappresentanti della Fiat non si fanno nemmeno trovare.

Per ora di certo c'è solo che la minaccia di una nuova pesante cassa integrazione sarà rimandata alla fine di maggio o molto più probabilmente a dopo le elezioni.

Cassino

La fabbrica, che costruisce scocche per la 126 e la 131 avrebbe dovuto avere 8.000 operai. Ne ha 5.000. Sottra nei primi anni '70 in una zona dominata dalle amministrazioni DC (e a Cassino il MSI è il secondo partito), ha conosciuto e sofferto la stessa storia di assunzioni democristiane, di carenza di trasporti per i pendolari (alcuni dei quali arrivano addirittura dall'altra parte dell'Appennino), ha conosciuto l'arroganza dei capi e dei dirigenti venuti da Torino. Ma lotte a Cassino ce ne sono state molte, soprattutto interne sui problemi di fabbrica, contro i ritmi, per le categorie, e anche grandi prove di forza, contro la repressione, soprattutto nell'entusiasmo braccio di ferro che ha portato in fabbrica tre delegati licenziati per un picchetto e poi ne ha ottenuto la riassunzione con il pretore. Una tensione che è continuata anche in questi ultimi mesi con 3 giorni di blocco della fabbrica per il pagamento integrale delle 12.000 lire della contingenza e con blocchi stradali per imporre i trasporti.

La fabbrica, accanto ad un forte numero di avanzate esiste però una situazione sindacale che ha pesanti ripercussioni sul consiglio di fabbrica. «All'inizio — ci dice un compagno operaio — quando si trattò di mettere su un'organizzazione sindacale (e fu principalmente per merito delle avanguardie e dei compagni del «circolo operaio») la FLM arrivò ad avere fino a 2.000 iscritti. Ora con la sua politica di cedimenti, di attendismo, di compromessi con il padrone, ha dimezzato gli iscritti. Nello stesso tempo i dirigenti Fiat, la DC e il MSI cercano di indirizzare la protesta a destra, e purtroppo assistiamo ad una crescita della CISNAL, sia pure strumentale, ma certamente pericolosa. Noi non gli permettiamo di fare assemblee in fabbrica, ma bisogna arrivare a forme più dure». A Cassino la questione dei trasporti è drammatica, e così pure le assunzioni. La Fiat va ora parlando di voler trasferire 800 operai da Torino (ed è una cosa che ci confermano i compagni di Mirafiori che ci riferiscono di capi che alle macchine vanno cercando volontari) mentre negli uffici di collocamento ci sono centinaia in lista di attesa.

Il giorno dello sciopero generale i disoccupati della zona hanno occupato l'ufficio di collocamento e molti di loro sono andati anche ai cancelli della Fiat.

Ora il consiglio di fabbrica ha lanciato una proposta di vertenza aziendale, che oltre ai temi generali

dell'occupazione e dei trasporti (peraltro già contenuti nella famosa vertenza Lazio), pone sul tappeto l'obiettivo della mezz'ora di mensa pagata (una riduzione d'orario a parità di salario), i passaggi automatici di categoria dopo due anni e non dopo 52 mesi, l'indennità di maternità anticipata per le donne: una piattaforma che può partire anche subito a meno che non venga bloccata dalle «istanze superiori» della FLM.

Bari

A Bari gli stabilimenti Fiat sono due. La SOB, che costruisce scatole del cambio e pompe per i freni e la OM, del gruppo veicoli industriali che costruisce carrichi elevatori. Alla SOB la cassa integrazione è stata usata in maniera selvaggia, spezzata a seconda dei due settori di produzione, con spostamenti, straordinari per accumulo di scorte seguiti da nuovi periodi di cassa integrazione, imposizione del lavoro notturno (una pratica che sta diventando normale).

Gli operai Fiat sono anche addetti alla dissalazione dell'acqua marina, dato che l'acquedotto pugliese è insufficiente, la Fiat per questi operai vorrebbe addirittura imporre la lavorazione a ciclo continuo. L'80% degli operai è pendolare, le assunzioni sono state fatte direttamente tramite la DC e il SIDA, il sindacato di Agnelli che a Bari si è formato ancora prima che nascesse la fabbrica. Il consiglio di fabbrica è nettamente insufficiente, e esistono ancora, con grande uso del monte ore, le vecchie commissioni interne. «Dentro la fabbrica i delegati non fanno niente, abbandonano gli operai al loro destino. Per molti di loro il padrone fa ogni tipo di concessione. Ora noi vogliamo andare ad una rielezione del consiglio, a sbattere fuori questi della commissione interna, ma ci dobbiamo continuamente scontrare con i dirigenti della FLM di Bari. C'è una vertenza Puglia che si trascina da mesi e di cui non si accorge nessuno». Alla OM, che pure dovrebbe essere, stando alle dichiarazioni della Fiat, in un settore che tira ci sono solo 700 operai e ce ne dovreb-

bero essere 1.500. E dire che quando Agnelli era ancora credibile, Trentin era venuto alla Fiat di Bari a proporre il 6x6, ricevendo peraltro una netta risposta negativa dagli operai.

Lecce

La Fiat Allis di Lecce, che fabbrica macchine movimento terra è una delle fabbriche italiane «scorporate» ed è l'unica nel meridione che non ha sofferto cassa integrazione. Ma non per questo le assunzioni sono state rispettate. Qui, anzi, forse più che altrove, il clientelismo e la mafia democristiana ha raggiunto i livelli più scandalosi. «Un esempio — ci dicono i compagni — sono i corsi professionali. Ci sono centinaia di operai che hanno fatto i corsi professionali e poi non sono stati assunti. Ci sono famiglie che hanno pagato fino ad un milione per poter fare frequentare ai figli i corsi e poi non hanno avuto il lavoro...». Non solo la Fiat non assume, è in atto un attacco programmatico ai posti di lavoro, che comincia con il tentativo di espellere le donne che fanno i lavori di pulizia (un tentativo respinto con una bellissima lotta di dieci giorni, durante i quali gli operai della verniciatura hanno scioperato e fatto cortei interni in solidarietà) e tentativi costanti di aumentare i carichi di lavoro, ai quali proprio in questi giorni gli operai stanno rispondendo con forme di lotta dure ed autonome.

Anche a Lecce la presenza sindacale ha al suo interno una forte struttura mafiosa legata alla CISL e alla DC locale che è uno dei principali ostacoli alla nascita e all'estensione delle lotte.

Quello che la Fiat vuole fare nelle fabbriche del meridione è chiaro, ed è chiaro anche che ha dovuto rivedere i propri tempi: nonostante sia partita avendo le migliori garanzie di pace sociale, questa pace non l'ha trovata, ha trovato invece una classe operaia che nonostante tutte le difficoltà, non ha accettato il suo sfruttamento.

Ora — in un momento in cui a Mirafiori, a Rivalta, a Cameri assistiamo ad una crescita impetuosa della lotta interna e dell'iniziativa autonoma operaia — coordinare e sostenere le lotte degli operai Fiat nel meridione è particolarmente urgente.

Opporsi alla smobilitazione, contrastare il potere padronale in fabbrica, epurare gli operatori sindacali e i dirigenti FLM che non fanno gli interessi degli operai, imporre che non si possa speculare sui compagni del meridione per «calmare» le richieste operaie, al nord (proprio oggi Agnelli incomincia a dire che gli scioperi a Mirafiori possono portare a interruzione del lavoro al sud...) sono i compiti che ci troviamo davanti. E sono anche gli impegni che sono stati presi dal coordinamento che si è tenuto a Termoli.

ROMA. Coordinamento nazionale ferroviari il 13 maggio ore 9 nella sezione Garbatella, via Passino (dalla stazione Termini metrò per Garbatella).



un coordinamento a Termoli. E' oggi possibile unire le

TARANTO - DOPO IL CROLLO DELLO STABILE CHE HA CAUSATO LA MORTE DI 6 PERSONE

Due giorni di lotta, di rabbia, di dolore, di volontà di colpire gli assassini

TARANTO, 16 — Mercoledì sera, la rabbia di centinaia di proletari per il crollo dello stabile di Taranto vecchia, in cui sono morte 6 persone tra cui 3 bambini, ha cominciato a trovare la strada per trasformarsi in lotta e organizzazione. Dopo il tragico crollo il comune, forse per mettersi la coscienza a posto, ha cominciato a sfrattare famiglie di Taranto vecchia da case giudicate inabitabili, col solo trascurabile particolare (per loro) che non ha detto assolutamente niente su dove queste famiglie, in totale 174, dovessero andare ad abitare.

In mattinata una delegazione era andata dal sindaco per chiedere le case, e il sindaco, il democristiano Lo Russo, ha risposto con una sola parola: «arrangiatevi». A questo punto nel pomeriggio più di 700-800 proletari e compagni hanno bloccato il ponte scorrevole che è punto nodale del traffico per tutta la città. E' stato un blocco durissimo, fatto per quasi tutto il tempo sotto una pioggia insistente. Dapprima si sono messe per traverso a barche dei pescatori, poi per rinforzare si sono presi i pullman cittadini. Alla nuova delegazione di capi famiglia che è andata a trattare il prefetto ha dovuto garantire la requisizione, entro tre giorni, degli appartamenti della Beni Stabili. Prima di spiegare a quali problemi si trova di fronte la lotta, conviene raccontare questi due giorni di discussione e mobilitazione eccezionale in tutta Taranto.

Lunedì alle 15 un intero stabile in via Reale a Taranto Vecchia è crollato. Non è stata «una sciagura di cui non si conoscono le cause», come si è affrettata a dire la televisione; è stato un assassinio di cui si conoscono benissimo i colpevoli. In tutta Taranto Vecchia sono centinaia le case nelle stesse, se non peggiori, condizioni dello stabile crollato. Questo crollo è una «dolorosa sorpresa», solo per chi sulle inumane condizioni di vita di migliaia di proletari ha costruito una gigantesca rete di speculazioni che porta dritto al cuore di chi gestisce il potere a Taranto, la DC, la curia arcivescovile con a capo il famigerato Motosese, i grossi speculatori (Pignatelli, Beni Stabili), lo IACP. Non è una sorpresa per le migliaia di famiglie di Taranto Vecchia costrette a vivere nel rischio perenne di crolli. Raccontare la storia delle assegnazioni delle case popolari è una cosa che forse non vale la pena fare, perché è una storia uguale alle centinaia che in tutta Italia i proletari hanno vissuto e vivono. E' fatta di soldi stanziati e finiti chi sa dove, in alcuni casi dati a preti, poliziotti e galoppini elettorali, di attese che durano anni. Meno di un mese fa l'ingegnere del comune era andato a fare un sopralluogo ed aveva definito lo stabile crollato perfettamente abitabile. Una delle famiglie colpite dal crollo aveva fatto richiesta di casa popolare da cinque anni. E intanto la DC e l'amministrazione comunale continuano a fare progetti di risanamento che servono solo alla propaganda elettorale. Ci sarebbe da ridere, se non fosse tragico: l'ultimo progetto, fra l'altro giudicato tra i migliori, è stato mandato ad Amsterdam ad un convegno internazionale; se gli mandassero le fotografie dei morti renderebbero un'idea più esatta della DC. Dopo il crollo sono accorsi sindacato, questore e dirigenti dello IACP, e insieme a loro la polizia in forze in pieno assetto di guerra ad occupare tutto il quartiere. Sono stati accolti dallo schermo e dalla rabbia dei proletari, che non vogliono dare il proprio dolore in pasto a chi ne è l'artefice diretto. Lo si è visto chiaramente ai funerali delle vittime, giovedì quando una folla incalcolabile, praticamente tutta la città ai balconi ai lati del corteo, ha seguito il corteo di migliaia e migliaia di persone. In coda a questo enorme corteo attorniato dai poliziotti della politica sindaco, prefetto, e ammiragli vari. Alla fine il sindaco ha cercato di andare via inosservato, ma non ci è riuscito: una salva di fischi ha salutato la sua fuga.

Enorme è stato il dibattito nelle scuole e nelle fabbriche su questi fatti, e dappertutto si finiva per discutere della DC, dell'amministrazione, del governo, delle cose che devono cambiare.

La sezione di quartiere del PCI ha fatto un manifesto con sopra scritto «Non rassegnatevi alla morte». E'

stato su questa rabbia e su questa chiarezza che quando il sindaco ha sfrattato le 174 famiglie sono partiti i blocchi.

Per valutare la forza di questo blocco basta dire che al ritorno della delegazione dalla prefettura il sindaco ha affermato, per bocca dei suoi dirigenti sindacali provinciali, che nel caso fra tre giorni la Beni Stabili non sia stata requisita, proclamerà la mobilitazione generale.

Intanto il sindaco ha deciso che per tre giorni le famiglie alloggeranno in locali di fortuna, in qualche caserma magari. C'è una opposizione vivissima ha questa decisione: decine di bambini che da due notti dormono per terra non possono sopportare ulteriormente condizioni simili. Ma soprattutto c'è la chiarezza che sulle dichiarazioni del prefetto e dei sindacati non c'è da fidarsi e la volontà che emerge è di non accettare altre soluzioni che potrebbero proporre in seguito, che le case da avere, se necessario da occupare, sono quelle della Beni Stabili, perché in questo modo si colpisce un centro di potere direttamente legato al vaticano, si mettono in ballo insomma cose grosse.

Innocenti (MI)

Il compagno Falco riportato in fabbrica dagli operai

MILANO, 16 — Non sono entrati subito gli operai del secondo turno, hanno discusso prima, molto vivacemente, davanti alla porta, poi quando molti erano già entrati, hanno stretto le loro fila sorprendendo i guardiani. Con loro c'era Falco, il compagno licenziato alcuni giorni fa, non appena gli stabilimenti di Lambrate erano stati chiusi per la sospensione del lavoro decisa per 34 giorni.

La lettera di licenziamento, era stata inviata il primo giorno di cassa integrazione; in essa c'era scritto che «esistono le prove che fa opera di sabotaggio contro la produzione».

Falco è un'avanguardia riconosciuta e stimata dentro la fabbrica. La decisione di licenziarlo è stata presa probabilmente dopo la sua partecipazione attiva alla mobilitazione operaia per la morte di Varalli. Soprattutto è sembrato particolarmente provocatorio la decisione di comunicare il licenziamento quando la fabbrica era chiusa. «Ci hanno voluto sfidare — ci diceva oggi un operaio del reparto di Falco, il 518 — noi abbiamo raccolto la sfida e gli abbiamo fatto vedere quale forza abbiamo all'Innocenti».

Infatti martedì 13, dopo 12 giorni di cassa integrazione, al rientro in fabbrica Falco è stato fatto entrare pure lui, c'è stata un'assemblea, e un corteo che è andato a cercare Di Marco, il capo del personale, negli uffici della direzione. La cosa si è ripetuta più o meno nelle stesse forme giorno dopo giorno. I guardiani oggi sorpresi e travolti con facilità avevano cercato ieri di opporre una resistenza maggiore, eseguendo il mandato di Di Marco, con una specie di cordone subito dentro, dopo l'ingresso, e avevano «fermato» un compagno operaio, minacciandolo poi di farlo licenziare.

Oggi è arrivato questo provvedimento (feri sono state inviate delle lettere che minacciavano provvedimenti contro i compagni perché si sarebbero fermati all'interno dello stabilimento oltre l'orario di lavoro, e che davano loro 5 giorni di tempo per giustificare questo fatto).

Nel reparto di Vincenzona, l'operaio colpito dal licenziamento per rappresentanza, si è tenuta un'assemblea dove tutti gli operai si sono espressi per non far passare questo nuovo licenziamento e far entrare anche Vincenzona in fabbrica.

Ieri pomeriggio al reparto verniciatura gli operai hanno fatto tre ore di sciopero per il mancato rispetto dell'accordo che prevedeva l'assunzione di un nuovo operaio. La direzione voleva mandare a casa gli operai del montaggio per mancanza di materiale a causa del ritardo alla verniciatura, ma gli operai del montaggio si sono rifiutati e hanno ottenuto il pagamento completo delle ore non lavorate tranne mezz'ora pagata come cassa integrazione. Gli operai della verniciatura hanno ottenuto il pagamento delle ore di sciopero come cassa integrazione.



Un blocco stradale degli operai della Fiat di Cassino, durante la lotta per i trasporti.

imposero questa scelta alla Fiat, di tentare di ricostruire i margini di profitto al sud; gli ingredienti dovevano essere la costruzione di fabbriche molto più piccole dei giganti di Torino, isolate da consistenti concentrazioni operaie, in zone controllate dalla democrazia cristiana, con assunzioni selezionate attraverso i notabili, i fascisti, le parrocchie, i carabinieri.

Agnelli poi rivestì tutto di parole progressiste: al sud si sarebbe sperimentato un lavoro umano, si andava verso l'abolizione della catena di montaggio, ci sarebbe stato spazio per le industrie indotte e per la professionalità degli operai. I sindacati ed il revisionismo accreditarono questa versione accetatarono e fecero propria l'immagine del capitalismo illuminato e certamente barattarono queste promesse e questo programma abbassando il tiro delle richieste degli operai del nord: concedere la mobilità, concedere l'efficienza di Mirafiori, non lottare per il salario al nord per potere permettere ad Agnelli gli investimenti al sud. Si era alle prime battute dell'elaborazione del nuovo modello di sviluppo. Sulla piattaforma aziendale della Fiat, studiata nel '73, furono poi modellate in seguito le piattaforme di tutti gli altri gruppi industriali più importanti, privati o a partecipazione statale.

Oggi Cassino, Termoli, Sulmona, Bari, Lecce le principali fabbriche Fiat del Sud, sono in via di smobilitazione, dove i program-

l'attacco padronale, la risposta operaia, i risultati che ha ottenuto e le difficoltà che incontra.

Termoli

E' senza dubbio lo stabilimento più colpito, sia rispetto alla cassa integrazione, che per il non rispetto delle assunzioni. Sistemata nel Molise, appoggiata ai notabili DC e PSDI, questa fabbrica sorse nel 1972 per la costruzione di motori della «126» da integrare con lo stabilimento di Cassino che fornisce le scocche. La classe operaia di Termoli per la sua struttura non è forte; selezione pesantissima nelle assunzioni e nei corsi professionali, isolamento, pendolarismo altissimo, molti operai-contadini. Ma nonostante questo, la classe operaia di Termoli, per la realtà stessa della fabbrica, per i livelli di sfruttamento, ha maturato ben presto una forte combattività, che ha trovato espressione anche in momenti di lotta interna, ma soprattutto nelle scadenze generali, dalla lotta contrattuale alla vertenza aziendale, agli ultimi scioperi contro la cassa integrazione. Il problema principale a Termoli è ora la minaccia di smobilitazione della fabbrica.

Gli accordi del '74 prevedevano 4.500 assunzioni entro quest'anno. Non sono stati rispettati e la Fiat ha naturalmente addossato le colpe al mercato che non tira. Dopo lunghe trattat-



ROMA. Coordinamento nazionale ferroviari il 13 maggio ore 9 nella sezione Garbatella, via Passino (dalla stazione Termini metrò per Garbatella).

Il convegno nazionale sull'ordine pubblico

Il Convegno Nazionale che si terrà sabato 17 e domenica 18 maggio a Milano alla Palazzina Liberty, sul tema «Ordine pubblico e criminalità: per una risposta di classe alle leggi liberticide del governo Moro» sarà un momento della denuncia, della controinformazione e lotta generale contro le leggi speciali fasciste di Fanfani e Reale.

Preparato da mesi, con il lavoro di magistrati, avvocati, professori universitari ed esperti di questioni giuridiche e costituzionali, questo convegno — promosso unitariamente da Lotta Continua, PDUP e Avanguardia Operaia, in collaborazione con una serie di organismi e riviste che assommano le esperienze più incisive di intervento sul terreno politico-giudiziario — rappresenta la saldatura tra i contenuti della mobilitazione di massa di queste settimane, contro il più organico progetto di fascistizzazione dello stato dal dopoguerra ad oggi, e le analisi e le elaborazioni teoriche dei settori più coerentemente democratici e antifascisti all'interno della Magistratura e delle strutture istituzionali dello stato.

Dall'analisi puntuale della stessa legge Reale (relazione Pecorella) all'inquadramento sistematico del processo di fascistizzazione dello stato, nel quadro dello scontro di classe e dell'uso crescente delle leggi speciali per sostenere e rafforzare una struttura autoritaria di dominio in profonda e radicale crisi politica e istituzionale (relazione Bevere-Canosa); dalla ricostruzione dell'esperienza sulle leggi speciali in Cile prima del colpo di stato fascista (relazione Mujica) e della progressiva abolizione delle garanzie costituzionali nella repubblica federale tedesca (relazione Langer) alla verifica della totale e sistematica disaffiliazione trentennale del dettato antifascista della Costituzione in Italia da parte della Magistratura (relazione Massei); dalla demistificazione della montatura reazionaria e dell'allarme sociale — sul tema della «criminalità» (relazione Murrone-Miviani) alla denuncia non solo della sua strumentalizzazione da parte del sistema politico dominante, ma anche dell'intima complicità dei centri del potere costituito con la «grande criminalità» mafiosa, fascista e democristiana (relazione Gamberini-Stortoni); dalla analisi dei processi di ristrutturazione, accentramento, dipendenza e repressione all'interno della magistratura (relazione

Dente-Viparelli), e nei corpi speciali dello stato (polizia, carabinieri, servizi segreti: relazione Janni-Saraceni) alla puntuale verifica critica delle posizioni del PCI e del PSI in tema di «ordine pubblico e criminalità» (relazione Loi); dalla riproposizione della centralità degli obiettivi — vergognosamente accantonati o addirittura lasciati cadere dalla sinistra istituzionale — della riforma carceraria (relazione Invernizzi) e del sindacato di polizia (relazione Cherubini-Diodà) alla questione politica e costituzionale dei diritti di organizzazione democratica dei soldati rispetto al carattere fascista del regolamento di disciplina e del codice penale militare (relazione dei CDIM); e, da ultimo, del rapporto tra legalità e illegalità borghese come viene vissuto all'interno delle lotte e delle conquiste proletarie (relazione del Comitato di Milano e del gruppo di lavoro di Torino): soltanto l'elenco dei temi trattati da questo convegno mostra da una parte il retroterra teorico, storico e politico della mobilitazione di queste settimane condotta dalla sinistra rivoluzionaria e dai settori democratici più conseguenti, e dall'altra parte la pretestuosità e l'irresponsabilità delle posizioni subalterne assunte in parlamento e sostenute pubblicamente da parte della sinistra riformista e revisionista.

E' su questi temi e su questo terreno che le forze promotrici del convegno — a cui hanno già dato l'adesione numerosissimi magistrati, avvocati, docenti, giornalisti e operatori del diritto — invitano a confrontarsi apertamente i rappresentanti del PCI e del PSI, insieme a tutte le componenti del movimento operaio e antifascista.

Non si tratterà di un momento di pura denuncia del progetto fantasma o di semplice contrapposizione ai cedimenti della sinistra parlamentare, ma di una importante occasione di analisi, di confronto e di dibattito — a cui sono invitati a partecipare avanguardie di classe, delegati di fabbrica, sindacalisti e militanti politici — per rilanciare ancora più forte e consapevole l'organizzazione e la mobilitazione di massa su questo che oggi è — insieme alla lotta nel cuore della organizzazione capitalista del lavoro — il terreno centrale dello scontro politico e di classe con il partito della reazione, del grande capitale, dell'imperialismo internazionale.

Sottoscrizione per il giornale

- PERIODO 1/5 - 31/5
- 30 MILIONI ENTRO IL 31 MAGGIO**
- Sede di Rimini: Compagni e simpatizzanti 13.000; Ina 1.000; Mario 500; un pdi e la sua compagnia 3.000; vendendo il giornale 650; Jabru tecnico 350.
- Sede di Ascoli Piceno: 10.000.
- Sede di Bologna: Collettivo chimico industriale 12.000; Raccolti da Claudio 30.000; Sirani 2 mila; CPS Righi 5.000; una compagnia 5.000; Carlo e Tina 10.000; un musicista 5.000; Paolo 2.500; i militanti della sede 53.500; vendendo il volontone 27 mila.
- Sez. S. Donato: 18.000.
- Sede di Teramo: 10.000.
- Sez. Giulianova: 20.000.
- Sede di Molfetta: Anna 10.000.
- Sede di Pistoia: 10.000.
- Sez. Pescaia: Cristina e Marcello 10.000; Da Quarta rata Marcello per Saverio 10.000.
- Sez. Città: Renzo 10.000; Francesco 10.000; Valerio M. 10.000; raccolti in sede 18.000.
- Sede di Novara: 10.000.
- Giovanni 5.000; Mamma di Marco 5.000; Raffaele operaio Pavese 1.000; Mamma e nonna di Stefano 1.000; Michele operaio De Agostini 2.000; Italo operaio De Agostini 2.000; Giorgio 10.000; CPS Mossotti 2.000; Commissione scuola Riccardo 500; raccolti all'assemblea sulle leggi liberticide 3.700; raccolti vendendo il giornale 3.300.
- Sede di Bergamo: 10.000.
- Sez. M. Enriquez: Nucleo scuola 2.000; Susi 1.000; Paolo di Carnovali 1.500; Operai Ftalital 5 mila; Nucleo Sarnico, i militanti 3.500; Segretari d'azienda 500.
- Sez. Isola: i militanti 30.000; compagno Gildemeister 500.
- Sez. Val Seriana «T. Miciché» 40.000.
- Sez. Osio: 7.500.
- Sez. Treviglio: Vendendo il giornale 10.000; Adriano 20.000.
- Sede di Pavia: Monica 10.000; Operai Sma Viscosa 2.210; raccolti tra compagni 700; vendendo il giornale 2.700; Nino 5.000; C.M. 2.000; Carla B. 5.000; S.C. impiegati Siemens 1.000; Piers P. 1.000.
- Sez. Belgioioso: compagno A. 7.000; i compagni 4.000.
- Sez. Voghera: Compagni ospedale neuropsichiatrico 10.000.
- Sede di Como: I militanti 20.000; Faustino 500; Gandola 1.000; Giorgio 3.000; Stefano ferroviere 10.000; Ottavio operaio Visconti 10.000.
- Sede di Milano: CPS Medicina 11.000; un compagno 10.000; CLS Bertarelli 2.150; CLS Virgilio 2.200; Iole lavoratrice studente 5.000; Marco lavoratore studente 5.000; Giampaolo R. 5.000; Adriano 5.000; Sergio B. di Varese 6.000; Studenti Città studi distribuendo il volontone 6.000; Nucleo insegnanti 10.000; Rosy, Juliana, Beatrice 4.000; CPS Scienze 12.000; CPS Pestalozzi distribuendo il volontone 2.700; CLS Feltrinelli 2.000; Raccolti distribuendo il volontone alla manifestazione 5.000.
- Sez. Vimercate: 47.000.
- Sez. Bicocca: raccolti all'assemblea 2.000; Adriana 1.000; raccolti distribuendo il volontone 3.250; i militanti 18.475.
- Sez. Sesto S. Giovanni: I compagni del Pensionato Universitario Daniela 1.000; Franchino 500; Pippo 500; Giorgio 1.000; Michela 500; Angelina 1.000; Bacci 200; Patrizia 250; Eddi 500; Ermino 700; Franco 1.500; Graziella 250; Teresa 500; Vida 200.
- Sez. Giambellino: All'ativo dei militanti 6.000.
- Sede di Civitavecchia: 20.000.
- Sede di Mantova: Per il matrimonio di Walter 26.500; Circolo Ottobre 34.000.
- Sede di Roma: I compagni di Scauri e Formia 25.000; una compagnia del PCI in memoria di Franco Serantini 20.000; una compagnia del PCI in memoria di Franco Serantini 5.000; il compagno Mario 1.000.
- Sez. Tufello: Raccolti alla manifestazione 24.050; Insegnante Enaip 4.000.
- Sez. Pomezia: 32.000.
- Sez. Roma nord: compagni del Cnen 67.500.
- Sez. IV Miglio: 15.000; Ristorante «I due piacconi» 2.000.
- Sez. Università: Architettura 2.000; un compagno 1.000; Gemma di Statistica 5.000.
- Sede di Genova: Sez. Sestri Ponente: vendendo il giornale al corteo delle partecipazioni statale 6.500; diffusione volontone all'Italsider 3.800.
- Sez. Sampierdarena: raccolti da Renato e Enzo 1.500; IV C del Chimico 500; compagno AMT 1.000; diffusione volontone al liceo Mazzini 500; Chimico sede 900; Maurizio 300.
- Sez. Lagaccio: Compagni CGIL scuola 3.000; raccolti da Antonio e Jean 5.000; raccolti da Luigi a Viareggio 2.500; vendendo il giornale 1 maggio 9.200; Franco S. di Chiavari 5.000; una mamma 1.000.
- Sez. Università: Corrado 1.000; Franco 1.000; Roberto N. 1.000; Giorgio 1.000; Armando 1.000; Giampaolo 1.000; raccolti all'assemblea di Scienze 5.770.
- Sede di Bari: Diffusione volontone lire 22.615.
- Sez. Mola: 5.000.
- Sez. Libertia: 10.000.
- Sez. Centro: raccolti per il giornale 5.675; raccolti da Tito 10.000; CPS Panetti 5.000; Ida 2.000; raccolti da Marcello 23.000; raccolti da Igia 9.000.
- Totale 1.156.795
- Tot. prec. 7.253.655
- Tot. compl. 8.410.450

Dopo la giornata di lotta e l'assemblea di Roma (2) Scuola e mercato del lavoro nel programma di lotta degli studenti professionali

Il dibattito con la Fgci sulla riforma - Apprendistato, occupazione giovanile e lotte contrattuali - Le studentesse e l'Economia Domestica - La Cgil-scuola dichiara di appoggiare la piattaforma



L'anno zero dei professionali?

Le prime giornate di lotta cittadina si svolgono in autunno. Dopo le elezioni del 23 febbraio c'è una ripresa della mobilitazione. Il 21 marzo, ad esempio, per casuale contemporaneità, c'è scoppio generale dei professionali a Torino, Milano, Ravenna.

Questo non è l'anno zero dei professionali? ha detto un compagno introducendo l'assemblea nazionale di Roma «ma quest'anno sono venuti al pettine i nodi e le contraddizioni della gestione padronale della crisi nelle nostre scuole». I padroni incentivano il «ghetto breve» dei professionali a scapito della presenza proletaria nelle altre scuole; ma la promessa corrispettiva — un rapido e qualificato inserimento nel lavoro dopo la scuola — salta sempre di più, nel quadro della ristrutturazione e della crisi.

Assessori democristiani e enti gestori del CFP sono disposti a concedere benefici e presalari, per incrementare le iscrizioni nei centri che controllano; ma il governo blocca la spesa pubblica e i fondi agli Enti locali e ne risulta un forte attacco al «diritto allo studio» in tutte le scuole.

In questa situazione esplodono i bisogni materiali degli studenti; e la consapevolezza di quale sia la reale situazione del mercato del lavoro e dell'organizzazione del lavoro mette in crisi i «miti» della professionalità, apre un processo di contestazione dell'esistenza stessa delle scuole professionali.

La proposta della giornata nazionale di lotta — fatta dai compagni del CPS all'interno dei coordinamenti e dai coordinatori — non fa che raccogliere questa situazione e una volontà spontanea di unificazione.

Per tutti gli obiettivi — anche i più immediati (4° e 5° anno — pubblicazione del Cfp) la controparte è regionale o nazionale. Nel frattempo l'iniziativa del movimento è entrata in «contatto» con il mondo istituzionale: a

Torino gli studenti assediavano l'assessore regionale DC, e invadono il consiglio provinciale della Cgil-scuola, alla Camera del Lavoro, per costringere il sindacato a muoversi.

Torino gli studenti assediavano l'assessore regionale DC, e invadono il consiglio provinciale della Cgil-scuola, alla Camera del Lavoro, per costringere il sindacato a muoversi.

La piattaforma nazionale e la FGCI

Quando venne proposta la giornata di lotta, si pose il problema di sostenere la con lo schieramento più largo di forze possibili. L'assemblea di Torino, che lancia la proposta di una piattaforma nazionale, è preceduta da una fase di incontri e discussioni anche con la FGCI. Anche se nelle città in cui il movimento è più forte e agiscono i coordinamenti, la FGCI è minoritaria oppure emarginata dal movimento, coinvolgere questa organizzazione è importante per estendere e rafforzare l'iniziativa degli studenti, considerata la presenza nazionale e capillare degli iscritti alla FGCI nei programmi e, soprattutto, il peso che l'unità di azione può avere nei confronti del sindacato.

I ritardi della FGCI e del PCI nell'elaborare una linea omogenea sui professionali e le sue relative velleità «movimentiste» (tra i programmi delle liste che hanno vinto il 23 febbraio e le elezioni del 15 giugno) facilitano il raggiungimento di una piattaforma che rispetta e articola gli obiettivi del movimento.

Nella discussione, però, le divergenze non mancano e riguardano soprattutto la questione della professionalità (la FGCI continua a parlare di «seria qualificazione professionale», quindi di specializzazione, selezione nel futuro triennio dopo il biennio unitario e nei CFP pubblicizzati e «legati alla programmazione regionale») e la concezione del rapporto tra obiettivi immediati e prospettiva di riforma, fra lotta di massa e programma generale. Per la FGCI ci deve essere una ordinata e organica transizione alla scuola riformata unitaria, che rispetti la logica istituzionale, le «coerenze delle strutture»; per

Il dibattito all'assemblea nazionale

All'assemblea nazionale del 4 maggio hanno partecipato compagni di circa 30 sedi di tutta Italia. Finalmente sono intervenuti anche i CUB e i CPU, mentre la FGCI «per motivi organizzativi» si è tirata indietro. Il dibattito è stato molto ricco, ha aggiunto nuovi elementi alla piattaforma, ha aperto nuovi problemi e prospettive.

1) Sono state fatte delle critiche all'obiettivo dell'estensione della indennità di disoccupazione ai giovani in cerca di prima occupazione. «Non vogliamo l'elemosina, vogliamo un posto di lavoro» ha detto un compagno di Milano. L'indennità di disoccupazione sarebbe, per il governo, un modo di «monetizzare» il buon mercato della disoccupazione, incolorendo la lotta per l'occupazione, che è il problema reale. Altri compagni hanno risposto che l'estensione ai giovani di questo sussidio e la sua rivalutazione (per esempio dalle attuali 800 a 1.500 lire al giorno) permetterebbe alla «forza-lavoro» giovanile di resistere, almeno in parte, alle offerte di lavoro più sfruttate e sottopagate; di essere più indipendenti dalla famiglia; di rafforzare la stessa lotta per l'occupazione.

Questo problema si collega a quello delle condizioni complessive del proletariato giovanile rispetto alla scuola e al lavoro. La lotta per la scuola unica e di massa, per l'obbligo ai 16 anni e il diritto allo studio è innanzitutto una lotta contro il lavoro minorile, contro il superfruttamento dei giovani (l'uso della forza-lavoro dei 15-16enni mentre migliaia di adulti sono disoccupati). Attualmente gli studenti professionali, usciti dalla scuola, trovano la disoccupazione e lo apprendistato, non certo un lavoro qualificato. Si rivendica il riconoscimento giuridico dei diplomi e degli attestati, ma soprattutto l'abolizione dell'apprendistato. Questo obiettivo è già stato ottenuto con corsi delle 150 ore (per la media inferiore e per il primo biennio superiore) sono temi che possono aggregare e mobilitare — in stretto rapporto col movimento dei professionali — migliaia di giovani proletari attualmente dispersi e passivi.

2) Dall'assemblea è venuto anche un notevole arricchimento delle proposte di lotta contro l'attuale organizzazione dello studio: molti compagni hanno parlato della riduzione d'orario negli istituti e nei centri (in molti casi è superiore alle 38 ore settimanali). La riduzione di orario deve colpire soprattutto le materie pratiche, quelle falsamente «utili e professionali», pesantissime ore di laboratorio ecc... Le compagnie hanno parlato della lotta contro le



materie come Economia Domestica che offendono la volontà di emancipazione delle donne (Igiene, Galateo, le prove di velocità di Stenografia ecc.); e della prospettiva dell'abolizione delle scuole femminili.

I compagni del Correnti di Milano hanno raccontato come hanno conquistato la garanzia del 6 e hanno parlato della necessità di criticare le materie tecniche, collegandosi alla esperienza dei lavoratori. Molto resta da discutere e da fare per lottare contro la selezione e per una trasformazione della didattica che dia spazio alle esigenze conoscitive e politiche degli studenti e che faciliti la unificazione di agli altri tipi di scuola.

3) Mentre i vari partiti stanno presentando i progetti di riforma della secondaria superiore, più preciso e serrato deve essere l'intervento del movimento sui problemi di trasformazione complessiva della scuola. Bisogna combattere tutte le tendenze (padronali) a rafforzare la scuola di serie B; pare, ad esempio, che con i soldi della CEE si intendano aprire, nei CFP gestiti dagli Enti, corsi di sperimentazione di un nuovo «biennio professionale», ovviamente alternativo al biennio unico statale di cui si parla attualmente. Non basta rivendicare il primo biennio unico; anche nel triennio successivo non ci deve più essere il ghetto professionale. Si deve aprire la discussione su cosa vogliamo che diventi il CFP; un discorso giusto può essere quello della loro abolizione (e la formazione professionale potrebbe avvenire, dopo la scuola secondaria, in brevi corsi di addestramento sul luogo di lavoro).

«La vertenza è aperta!»

L'intervento di un rappresentante della Cgil-scuola all'assemblea ha aperto una nuova fase del confronto con i sindacati. Una delegazione dei Coordinamenti è stata ricevuta, qualche giorno fa, dai dirigenti nazionali della Cgil-scuola che hanno promesso il loro appoggio alla piattaforma. Le rivendicazioni più urgenti sono state presentate a un sottosegretario della Pubblica Istruzione. Ma perché la lotta cominci a pagare, è necessario continuare a sviluppare il movimento. Innanzitutto, non si può accettare che all'inizio del prossimo anno scolastico vengano di nuovo respinte migliaia di iscrizioni al IV anno. Devono essere i coordinamenti a raccogliere, nei prossimi giorni, le richieste di iscrizione al IV anno; in modo da collegare questi studenti, riunirli alla fine delle vacanze estive e organizzare le forme di lotta più efficaci perché vengano aperte tutte le classi necessarie e salti il numero chiuso.

La prima parte dell'articolo è stata pubblicata sul giornale di sabato 10 maggio.

I compagni sono invitati a diffondere questo articolo nelle scuole professionali.

PER LA REGIONE
VOTA così!

1 PULCI
32 MURATORE

PSDI - Partito Socialista Democratico Italiano

Dott.
Antonio
Muratore

FIGLIO DI... NOTTA

Assessore alla Pubblica Istruzione
Istruzione Professionale - Assistenza Scolastica della Regione Lazio

MILANO: concerto a sostegno della stampa rivoluzionaria

Oggi alle 15, al Vigorelli, si terrà uno spettacolo con la partecipazione della Premiata Fonderia Marconi, degli Stormy Six e di altri complessi. Il ricavato è destinato ai quotidiani della sinistra rivoluzionaria.

In un Centro di Formazione Professionale del Tufello a Roma, nel corso per compositori e tipografi, gli studenti sono stati costretti a stampare 500.000 copie di questo volantino elettorale. L'autore della scritta a mano è uno studente non socialdemocratico.

MILANO
Lunedì alle 15 all'Università Cattolica, assemblea cittadina aperta del settore scuola di Lotta Continua sulla campagna elettorale.

Dure reazioni in Asia all'atto di pirateria di Ford

Gli americani scappano dalla Thailandia e dal Laos. In Vietnam grandi festeggiamenti per la vittoria

Dopo il quarto d'ora di gloria, ottenuto seminando di nuovo morte e distruzione nella penisola indocinese, gli americani hanno dovuto riprendere in tutta fretta le operazioni di sganciamento dalla zona: i marines concentrati nella base di Utao sono stati rapidamente evacuati, essendo i rapporti tra Stati Uniti e Thailandia giunti al limite della rottura. E giunge notizia che anche dal Laos i cittadini statunitensi colà residenti, per lo più funzionari della CIA che manovrano le forze di destra e le «truppe speciali» mercenarie, si preparano a sloggiare. E' stata così del tutto effimera la dimostrazione di forza che l'amministrazione di Washington ha cercato di dare a se stessa e al mondo con l'operazione-tampo sull'isoletta di Koh Tang. La realtà è che l'imperialismo americano non può non pagare tutte le conseguenze della sua disfatta in Indocina, per quante cortine fumogene tenti di sollevare con provocazioni più o meno mascherate come quella della nave-spia Mayaguez.

E dall'onda delle ripercussioni immediate in Asia di questa sciagurata operazione rischiano di essere molto pesanti. Dopo le durissime dichiarazioni della Repubblica popolare cinese, del Vietnam del nord e del governo rivoluzionario del Vietnam del sud, che hanno definito un «cinico atto di pirateria» e un «gravissimo atto di guerra» l'intervento militare USA contro la Cambogia, compiuto quando i marinai del Mayaguez e la nave stessa erano già state rilasciate dalle autorità cambogiane, anche le relazioni giapponesi sono state molto dure nei confronti degli Stati Uniti; e in ogni parte dei giornali di Tokyo, da quelli conservatori ai liberali, sostengono che «l'uso della forza militare per risolvere l'incidente del Mayaguez avrà gravi conseguenze tra i paesi asiatici e finirà col ritorcersi contro gli stessi Stati Uniti»; e in ogni caso esso «ha compromesso anziché consolidare il prestigio americano». Anche i giornali filippini solidarizzano con le posizioni del governo cambogiano e hanno dichiarato illegittima la cattura del Ma-

yaguez nelle acque territoriali della Cambogia. Soltanto la stampa di Taiwan e della Corea del sud hanno salutato con gioia l'atto di forza americano, il che non dovrebbe in ogni caso essere molto edificante per la classe dirigente USA.

Ma anche negli Stati Uniti, passato il primo momento di euforia e di fronte al trionfalismo oltranzista dell'amministrazione, che non ha peraltro ancora rivelato la cifra esatta delle perdite, la stampa comincia a chiedersi perché l'intervento militare sia stato scatenato quando era già sul tavolo del presidente il telegramma

assistito un milione circa di persone che hanno poi sfilato davanti al palazzo presidenziale, mentre gli attoparlanti trasmettevano i canti dell'indipendenza. Tutti gli uomini, le armi e i mezzi corazzati dell'esercito di liberazione sono passati per le vie di Saigon, sguitti dalle organizzazioni popolari formate dopo la liberazione della città ma che erano già nate come rete clandestina di resistenza sotto il regime neocoloniale.

Sul palco innalzato davanti all'ex quartiere generale di Thiet, sotto un enorme ritratto di Ho Chi Minh, i dirigenti del GRP e del FNL, i rappresentan-



A Saigon liberata.

comandante estromesso. Nel frattempo la commissione mista per l'applicazione degli accordi di pace ha chiesto al governo lo scioglimento delle «forze speciali» di Vang Pao, direttamente finanziate dagli americani, nonché dall'USAID, l'agenzia americana per lo sviluppo internazionale, che sotto la copertura degli aiuti al Laos è di fatto uno strumento di penetrazione USA.

Per la riorganizzazione dell'esercito sotto l'autorità del governo reale laotiano sono stati creati quattro comitati militari, che hanno il compito di proseguire l'epurazione delle forze armate dagli elementi contrari alla concordia nazionale e filo-americani.

che annuncava la liberazione dell'equipe. Si pone anche l'interrogativo che cosa stesse facendo la Mayaguez in quelle acque controverse e perché un cargo mercantile recasse invece a bordo armi e apparecchiature elettroniche. L'ora dei conti sembra quindi avvicinarsi rapidamente per l'amministrazione, man mano che emergono le sue criminali responsabilità nella provocazione ordita contro il popolo cambogiano.

Sono in corso in tutto il Vietnam i festeggiamenti per la vittoria. A Saigon i tre giorni di celebrazioni sono dedicati a Ho Chi Minh di cui ricorre il 19 maggio l'anniversario della nascita, sono iniziati giovedì all'alba con una parata militare cui ha-

comandante estromesso. Nel frattempo la commissione mista per l'applicazione degli accordi di pace ha chiesto al governo lo scioglimento delle «forze speciali» di Vang Pao, direttamente finanziate dagli americani, nonché dall'USAID, l'agenzia americana per lo sviluppo internazionale, che sotto la copertura degli aiuti al Laos è di fatto uno strumento di penetrazione USA.

Per la riorganizzazione dell'esercito sotto l'autorità del governo reale laotiano sono stati creati quattro comitati militari, che hanno il compito di proseguire l'epurazione delle forze armate dagli elementi contrari alla concordia nazionale e filo-americani.

MEDIO ORIENTE

600 milioni di dollari di armi alla Libia da parte dell'URSS

Armi per un totale di 600 milioni di dollari verranno concesse dall'Unione sovietica alla Libia, nel quadro degli accordi siglati fra i due paesi al termine della visita del presidente del Consiglio Kosighin a Tripoli; lo afferma il quotidiano libanese (e filo-libico) «As Safir», che specifica che fra le forniture belliche oggetto della trattativa ci sono anche rampe di lancio per missili SAM 7 e SAM 10. Il giornale non aggiunge altre notizie significative in merito, e in particolare nulla dice sulla possibilità che esperti militari sovietici comincino ad operare in Libia, come «contro partita» in cambio delle armi: era questa, una richiesta avanzata dai dirigenti sovietici e a cui, ovviamente, il primo ministro libico Jalloud aveva opposto rifiuto.

Comunque sia, l'accordo che secondo «Al Safir» sarebbe stato concluso (e

Sadat in Irak

Sadat è in visita a Bagdad: è significativa questa visita del presidente egiziano in un paese arabo che fino ad oggi si è decisamente schierato sul «fronte del rifiuto», rigettato la Conferenza di Ginevra e ogni tentativo di trattative con Israele. Altrettanto significativo è che l'incontro avvenga in una fase in cui i rapporti fra Irak e Siria sono in

Domenica a Milano spettacolo di solidarietà con i popoli dell'America Latina

Il Centro di Coordinamento di Solidarietà con l'America Latina formato da: Partito Socialista Cileño; MIR; MAPU; Sinistra Cristiana; Partito Radicale Cileño; Partito Rivoluzionario dei Lavoratori - PRT - Argentina; Movimento Popolare Dominicano - MPD m.i.; Gruppo di Resistenza della ALN - Brasile; Resistenza operaia studentesca - ROI-Uruguay; Organizzazione rivoluzionaria 18 maggio - Haiti; Movimento per il socialismo - MAS - Brasile; Comitato Difesa Prigionieri Politici uruguayano - CDPDU e il gruppo di solidarietà con l'Ecuador, invita a partecipare, insieme a noi allo spettacolo «Sei ore di solidarietà con la lotta dei popoli latino-americani, per la liberazione dei prigionieri politici». Durante lo spettacolo saranno presentate canzoni latino-americane, danze tradizionali e ci saranno cibi latino-americani.

Saranno poi proiettati i films «Trelew» (Argentina); «Compagnero Miguel Enriquez» (Cile).

DOMENICA, 18 MAGGIO, DALLE ORE 16 ALLE ORE 22, PALAZZINA LIBERTY.

LA VISITA DI TENG HSIAO-PING IN FRANCIA

Bilancio del dialogo franco-cinese

Si sono praticamente conclusi fin da mercoledì sera gli importanti colloqui politici del vice-primo ministro cinese Teng Hsiao-ping con i dirigenti francesi, iniziati lunedì a Parigi. Gli ultimi due giorni della permanenza in Francia di Teng — che rientra oggi a Pechino — sono stati dedicati alla visita di imprese industriali e agricole e di alcuni centri della provincia francese.

Il viaggio dell'alto dirigente cinese si è svolto nel quadro dei contatti politici relativamente frequenti che la Repubblica popolare cinese e la Francia intrattengono da quando nel 1964, per iniziativa personale di De Gaulle e di Mao Tse-tung, erano stati stabiliti rapporti diplomatici tra Parigi e Pechino.

A livello protocollare il viaggio in Francia di Teng Hsiao-ping ricambia la visita che nel settembre 1973 Georges Pompidou aveva compiuto in Cina. Tutto ciò non impedisce che i colloqui di Parigi assumano oggi una particolare rilevanza. Innanzitutto, è la prima volta che un uomo politico cinese di così alto grado — Teng Hsiao-ping oltre ad essere di fatto primo ministro ad interim della Cina da quando Chu En-lai è ricoverato in ospedale, è anche vicepresidente del partito e capo di stato maggiore dell'esercito — compie una visita ufficiale in un paese dell'Europa occidentale.

In secondo luogo, i colloqui di Parigi, che instaurano un meccanismo di consultazioni regolari tra i due paesi a livello dei ministri degli esteri, consolidano sensibilmente il carattere «preferenziale» che già avevano i rapporti tra Cina e Francia contribuendo a demolire ulteriormente la vecchia struttura bipolare delle relazioni internazionali. E infine, la visita di Teng Hsiao-ping avviene nel quadro di un'iniziativa politico-diplomatica più ampia che la Cina sta conducendo in Europa. E' infatti di pochi giorni orsono la decisione di uno scambio di ambasciatori tra Pechino e la Comunità economica europea, concordata durante la recente visita del presidente della CEE Soames in Cina, in vista di una intensificazione dei rapporti non soltanto economico-commerciali ma anche politici tra la Repubblica popolare cinese e l'Europa occidentale. E' da ricordare in proposito che negli ultimi mesi sono sistematicamente falliti i negoziati tra la CEE e l'integrazione economica dell'Europa orientale, il Comecon.

Nel corso dei colloqui di Parigi il viceprimo ministro cinese — che si è intrattenuto oltre che col capo di governo Jacques Chirac anche con il presidente Valéry Giscard d'Estaing — ha ribadito l'interesse della Cina a uno sviluppo dei rapporti con la Francia, paese di «gloriose tradizioni rivoluzionarie», il cui popolo possiede un «attivo spirito di iniziativa», ed ha inoltre ricordato la funzione particolare che spetta oggi all'Europa, «terreno principale di scontro e rivalità tra le due superpotenze» nel contrastare l'egemonismo e nella salvaguardia della propria indipendenza.

SPAGNA - NEL TENTATIVO DI ARGINARE LA CRISI DEL REGIME

Si scatena il terrore di stato

Dopo l'entrata in vigore dello stato d'emergenza nelle province basche di Biscaglia e Guipuzcoa, lo agonizzante regime franchista sembra ormai sull'orlo del collasso. Lo stato di emergenza che ha privato i cittadini spagnoli degli ultimi pochi diritti di cui godevano, ha consentito alla Guardia Civile di compiere una strage.

Mercoledì mattina gli agenti sono entrati in un appartamento di Guernica, segnalato come rifugio dell'ETA, l'organizzazione militare politica basca uccidendo a sangue freddo i due coniugi proprietari dell'appartamento. Nello scontro è morto anche un tenente della guardia civile e due ore più tardi è stato assassinato un membro dell'ETA in un casolare nei pressi dell'appartamento.

Quest'ultimo episodio gravissimo ha fatto seguirsi ad una serie di aggressioni e tentativi rivendicati dal gruppo terroristico di estrema destra «Guerriglieri di Cristo Re», i quali oltre a bombardare fabbriche, case e interi paesi dove sono loro si trovano militanti dell'ETA o semplicemente familiari di questi, amano picchiare

selvaggiamente anziani sacerdoti. E' quanto è successo a tre religiosi ora ricoverati in gravissime condizioni nell'ospedale di Bilbao. Perfino le macchine con targa francese vengono incendiate e distrutte, in quanto il governo franchista ritiene che la colpa di tutto ciò che sta accadendo nelle province basche è della Francia che viene accusata di ospitare i guerriglieri dell'ETA sul suo territorio. C'è da notare che l'organizzazione fascista dei «Guerriglieri di Cristo Re» è praticamente inesistente in questa regione della Spagna. Delle due l'una, dunque: o le squadre vengono da altre parti del paese, oppure — il che è assai probabile — è la stessa polizia a far uso della sigla «Guerriglieri di Cristo Re» per compiere le più brutali e selvagge repressioni.

Intanto, secondo una agenzia spagnola, un commando dell'ETA ha fatto irruzione nella succursale della banca di Guipuzcoa a S. Sebastian impadronendosi di un bottino di circa 11 milioni di lire. L'ETA ha rivendicato l'uccisione di due poliziotti, avvenuta la settimana scorsa. Nel comunicato dif-

L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA IN ANGOLA PONE LE FORZE RIVOLUZIONARIE PORTOGHESI DI FRONTE A COMPITI URGENTI

Decisa l'espulsione dall'Angola dei "consiglieri" politici e militari stranieri

La passività di riformisti e revisionisti sul problema africano. Impegno del MFA per garantire al popolo angolano una vera indipendenza

Dal nastro corrispondente
LISBONA, 16 — La situazione in Angola è tornata al centro dello scontro politico in Portogallo. Le ultime aggressioni del FNLA e il rischio di una rapida precipitazione degli scontri in una guerra civile pesano sulla metropoli. Su questo piano, tuttavia, mentre i partiti con la loro politica cercano di tenersi lontani e non si impegnano, il MFA, quasi isolato nei dover affrontare i problemi della più ricca delle ex colonie portoghesi, non opera scelte decise e quindi, nei fatti, si compromette. Quanto ad Almeida Santos, l'unico civile responsabilizzato, in quanto ministro del coordinamento interterritoriale, basta la sua condizione di classe a spiegare la sua posizione moderata, e nei fatti reazionaria. Egli è uno degli uomini che possedevano maggiori ric-

chezze in Mozambico, il primo che diede il via alla «grande fuga» dei borghesi da quella colonia, quando rimpatriò in continente i suoi beni. Il fatto assai grave è che Almeida Santos venga mantenuto ad un posto tanto importante nel momento in cui l'Africa diventa il terreno principale scelto dall'imperialismo per sofferciare il processo rivoluzionario in Portogallo.

Ciò trova le sue radici nella debolezza complessiva del MFA nell'affrontare la questione angolana. I colloqui con Kaunda a Lisbona e il tentativo di Melo Antunes di privilegiare i suoi rapporti con l'UNITA, che per l'appunto è appoggiata dallo Zambia, per fare di questo movimento lo strumento di una mediazione, indicano quanto il governo portoghese sia lontano dal prendere una posizione precisa contro

tutte le manovre neocolonialiste. Una forte polemica sulla stampa, ha investito negli ultimi giorni il governo. Il Partito Socialista, che non ha mai preso posizione esplicita di appoggio al MPLA e al contrario ha sempre appoggiato i piani di penetrazione americana, oggi, per recuperare all'interno, fa scrivere ai suoi uomini articoli di fuoco per un appoggio netto ai rivoluzionari in Angola.

Va notato comunque che grande è il vuoto di iniziativa sia da parte revisionista che da parte rivoluzionaria. In realtà la questione potrebbe essere un punto significativo di partenza per attaccare il tramite dell'imperialismo in Portogallo e per attaccare il partito socialista.

Proprio Zalgado Zenha, uomo di punta della destra socialista, aveva infatti nei giorni scorsi richiesto il ritiro immediato delle truppe portoghesi per «motivi economici»; il che, in questo momento, vorrebbe dire dare mano libera a Holden Roberto ed allo Zaire.

gere il falso neutralismo dietro cui si nasconde una complice passività e al tempo stesso le illusioni di mediazioni di Melo Antunes, sia nella crescita della mobilitazione e della pressione di massa all'interno. Agostinho Neto ha dichiarato che il MPLA si prepara a passare a una fase offensiva; grande rilievo è stato dato a questa presa di posizione. Significative inoltre sono le dichiarazioni che a tarda notte ieri ha rilasciato Melo Antunes di ritorno da Luanda. Sostendendo che le Forze Ar-



mate portoghesi interverranno solo per ristabilire i termini dell'accordo di Alvor, in certo modo ha attaccato le prevaricazioni del FNLA. Inoltre, con la decisione di «espellere tutti i consiglieri politici e militari stranieri» si cerca di difendere l'Angola dalla invasione strisciante che da mesi sta portando avanti lo Zaire. Questo è il momento di mobilitarsi, ma le sinistre scenderanno in piazza solo il 31, mentre i marxisti leninisti, non prendendo posizione per non contraddire la politi-

ca estera della Cina in Africa, di fatto abbandonano il campo.

La coscienza che sempre tutte le manovre dell'imperialismo e della reazione contro la democrazia portoghese sono passate per l'Angola, dovrebbe riuscire a scuotere finalmente, ora, la debolezza, la passività e l'impotenza che hanno sinora caratterizzato le posizioni della sinistra portoghese su questo problema.

CIRCOLI OTTOBRE
E' uscito «Cominciamo a fare le prove» n. 2, bollettino dei Circoli Ottobre, con un intervento sulla condizione giovanile in Italia in relazione al voto ai diciottenni.

E' in stampa un numero nazionale de il «Pane e le Rose».

Per le ordinazioni e le prenotazioni telefonate in diffusione dalle 17 alle 20.

ROMA
Sabato, alle ore 17 a Primavera festa popolare per la vittoria del popolo vietnamita.

Filmati, canti popolari, interventi politici.

La festa è indetta da Lotta Continua nei cortili del V lotto, via Borromeo (piazza Capellelro).

ROMA Haiti, la via della libertà

18 maggio, ore 20.30: serata di solidarietà con il popolo di Haiti. Al Teatro Spazio Zero in Via Galvani (Piramide, Mattatoio), sarà proiettato il film «Haiti, la via della libertà» (di questo film abbiamo parlato su Lotta Continua del 18 marzo).

ANCONA - RIPRENDE MARTEDI' IL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI MARIO LUPO

I fascisti si contraddicono, non ricordano, tentano di nascondere di appartenere al partito di Almirante

ANCONA, 16 — Il processo agli assassini fascisti di Mario Lupo riprenderà martedì. La gestione che il potere ne fa continua ad essere scandalosa: con il presidente che lascia suggerire le risposte dagli av-

vocati della difesa, con la polizia che fa uscire dall'aula i minori di 18 anni per impedire agli studenti medi di assistere al processo, mentre si presentano provocatoriamente al tribunale i più noti fascisti della zona:

Ieri Canzonetta Vincenzo e il conte Lucio Gianfranco, entrambi ex appartenenti a Ordine Nuovo e presenti in tutte le provocazioni fasciste a Macerata; oggi il responsabile regionale del Fronte della Gioventù Ciccio, che voleva salutare gli imputati. I fascisti sono stati costretti ad allontanarsi dalla folla risposta dei compagni.

L'interrogatorio di Bonazzi, assassino materiale e principale imputato, è stato continuamente interrotto dalle numerose eccezioni su cui la giuria viene chiamata a decidere, con una evidente manovra tendente ad allungare i tempi del processo per

rinvviare la sentenza a dopo le elezioni.

L'assassino di Mario Lupo ha tentato di dire che era lui l'agredito, contraddicendosi, andando clamorosamente contro le stesse prove acquisite negli atti processuali, e infine rifiutandosi di rispondere.

Stessa cosa stamattina con i suoi complici, Ringozzi e Saporito: nonostante i loro avvocati gli suggeriscano le risposte, si sono più volte contraddetti, hanno smentito le dichiarazioni fatte in istruttoria, hanno comunque tentato di separare le proprie responsabilità da quelle di Bonazzi e di nascondere la loro appartenenza al partito del boia Almirante.

MILANO

Servello e Petronio a giudizio per il "giovedì nero"

La sentenza istruttoria conferma che la manifestazione omicida fu organizzata dai vertici missini

MILANO, 16 — I dirigenti missini Franco Maria Servello, ex federale di Milano, Francesco Petronio, Nestore Crocesi e Pietro de Andreis sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Frascherelli per l'organizzazione della manifestazione del 12 aprile che culminò con l'assassinio dell'agente Antonio Marino.

Nelle 40 pagine della sentenza di rinvio a giudizio depositata oggi, il giudice istruttore ha ricostruito tutte le testimonianze e le prove che dimostrano che «fu voluta una radunata sediziosa, che era tale perché promossa e organizzata in previsione di un divieto delle autorità», che nell'ultima fase dell'organizzazione era già «esistente e noto» e che a volerla furono proprio i dirigenti della federazione missina. Sono confermati i rapporti strettissimi, sempre negati, dei boss del partito con gli squadristi in piazza, la presenza in piazza degli stessi dirigenti, gli incontri organizzativi con De Andreis nei bar di San Babila e il 12 stesso nello studio di Servello, le testimonianze degli imputati, i documenti in cui si personano che si tentava di scaricare su De Andreis le citate dichiarazioni di Di Giovanni con il quale decise il concentramento dei giovani della destra extraparlamentare in p.le Oberdan; riferiva il Di Giovanni alla polizia che la sera dell'11 si era recato al bar Borgogna, dopo aver visto De Andreis con altri elementi di destra...» Par-

lò con lui «e fu deciso che le persone di destra al di fuori del MSI sarebbero convenute in piazza Oberdan». «Sulla base del materiale probatorio raccolto deve ritenersi che l'onorevole Petronio fosse al corrente di quanto era stato organizzato, tanto che mentre De Andreis e Loi parlavano in via Mancini di piazza Oberdan, sentì il bisogno di invitarli a parlare piano perché nella via circolavano poliziotti...»

Non è possibile che i quadri intermedi del partito (De Andreis, Crocesi, Radice e Muggiani) si muovessero solo con la connivenza dei dirigenti, ma senza una loro sia pur diretta partecipazione. Il G. I. ritiene che ad un determinato livello la connivenza non può che essere — di fatto — partecipazione, incitamento, istigazione.

«In ordine alla rottura tra l'On. Servello e i gruppi della destra extraparlamentare è lecito nutrire molti dubbi per le numerose e concordanti testimonianze contrarie. Il G. I. ha contestato all'onorevole Servello che il comportamento del De Andreis che andò a raccogliere adesioni in San Babila è del resto conforme a quello tenuto da lui, quando, alla fine del febbraio '73, convocò presso di sé gli estremisti di tendenza neofascista del gruppo La Fenice, praticamente tutt'uno con gli ambienti extraparlamentari di destra e tuttavia mai allontanati dal partito, all'interno del quale disponevano di influenti protezioni, ai più

qualificati dei quadri offerti la carica di consiglieri per la zona di loro residenza; ed il riferimento al gruppo La Fenice è calzante non soltanto a motivo della circostanza che le bombe gettate nel corso della manifestazione provengono da uno dei suoi membri, Nico Azzi, ma anche a motivo di quanto oncorodamente affermato da membri de La Fenice di avere cercato nel partito, attraverso un maggiore inserimento nella sua organizzazione, una copertura al loro programma terroristico. Non si può non tener conto di quanto riferito a questo proposito da Pietro Battiston: «... si trattò di una riunione sollecitata dallo stesso Servello che doveva appianare le divergenze. Si parlò di trovare un'altra tipografia per il nostro giornale in Milano e Servello ci assicurò al riguardo il suo interessamento... ci offrì di assumere alcune cariche sia al livello giovanile che di partito».

Di prove sulla responsabilità diretta dei boss fascisti nell'organizzazione della manifestazione il giudice ne ha accumulate molte, quanto basta per rinviare a giudizio per la promozione della manifestazione e dei disordini.

Il processo contro i dirigenti missini è ora sullo stesso stadio di quello in corso contro gli squadristi, non esiste quindi oggi nessuna motivazione perché i due processi non si facciano insieme e i responsabili della manifestazione non compaiano subito in aula.

Sindacati - Congelate in attesa delle elezioni le decisioni nella CISL e nella UIL

Con una conferenza stampa tenuta da Storti è stato provvisoriamente chiuso all'interno della CISL il « caso Scalia » che nelle ultime settimane aveva polarizzato il dibattito di tutta la confederazione e che aveva dato il via al clamoroso pronunciamento di una serie di notabili democristiani, in particolare Fanfani e Donat Cattin, contro l'emarginazione del sindacalista antiunitario richiesta da Carniti e da una parte delle categorie dell'industria.

La conferenza stampa ha confermato la decisione dell'esecutivo CISL di ieri di rinviare al 18 giugno cioè a dopo le elezioni amministrative ogni decisione sull'espulsione di Scalia il cui comportamento viene però definito dallo stesso comunicato «lesivo per la dignità e la credibilità dell'organizzazione».

Particolarmente cauto è stato invece l'atteggiamento tenuto da Storti nei confronti della DC alla quale sono state accreditate «posizioni tendenti verso l'unità nello spirito dell'autonomia», l'inesistenza delle quali è confermata dalla difesa democristiana degli scissionisti.

scissionisti, per opera in primo luogo del segretario generale Vanni, si va verso un sostanziale rinvio a dopo le elezioni dello scontro interno.

La segreteria confederale è stata aggiornata infatti a lunedì prossimo per esaminare la situazione interna e per decidere la data del prossimo Comitato centrale che nei giorni scorsi era fallito per l'assenza dei socialisti e che probabilmente si svolgerà anch'esso nella seconda metà del mese di giugno.

Oggi pomeriggio intanto si riunisce la segreteria della federazione unitaria per prendere in esame le decisioni emerse dai consigli generali dello scorso aprile sul tema dell'unità sindacale e che da allora non erano più state prese in considerazione. Su questi temi, gli stessi su cui si svolge gran parte del dibattito interno della UIL, oggi dovrebbe pronunciarsi la segreteria unitaria verso la realizzazione dell'unità organica attraverso il superamento del patto federativo, le stesse decisioni che oggi saranno prese sul « progetto Storti » hanno quindi un valore generale che investe gli stessi rapporti di forza dei socialisti «unitari» all'interno della UIL.

Le Brigate Rosse aprono la campagna elettorale

ROMA, 16 — Ieri, giornata di apertura ufficiale della campagna elettorale, un commando di tre uomini qualificatisi come «rappresentanti del popolo» ha invaso la sezione DC di Affari (Milano) imprigionando le persone che c'erano dentro e sequestrando gli schedari; un altro gruppo, che ha rivendicato la propria appartenenza alle Brigate Rosse, ha invaso la sezione DC di Mestre centro, imbavagliando i presenti e sequestrando documenti politici; quattro persone, infine, hanno invaso a Milano lo studio del capogruppo DC al consiglio comunale Massimo De Carolis, hanno incatenato e imbavagliato i presenti ferito De Carolis a una gamba. Quest'ultima azione, rivendicata con un lungo comunicato dalle Brigate Rosse, ha suscitato più clamore, sia perché De Carolis si è da tempo reso noto in tutta Milano come uomo di punta della reazione, sia perché la notizia è rimbalzata in Senato dove si svolgeva il dibattito sulle leggi liberticide e il ministro Gui ha dovuto rispondere a numerose interrogazioni.

A Torino, dove appena ieri è stato scoperto un ennesimo «covo» delle Brigate Rosse, abbandonato da tempo ma pieno zeppo di materiale, un incendio di carattere doloso è stato appiccato in casa del sostituto procuratore Maddalena (giudice istruttore «molto severo» e «molto coscientoso», per usare l'espressione ufficiale usata dalla polizia e riportata dall'ANSA).

Sempre ieri, un lungo comunicato delle Brigate Rosse lasciato in un cesso della Fiat Mirafiori ha rivendicato l'incendio delle automobili di 7 persone, tra cui il direttore del personale delle Presse di Mirafiori, e 4 sindacalisti gialli del SIDA.

A giudicare dai primi due giorni, sembra dunque che la campagna elettorale di Fanfani e delle forze reazionarie incentrata sull'ordine pubblico sia destinata a trovare a lusa di che alimentarsi.

Anche la coincidenza di queste azioni con la fase cruciale del dibattito parlamentare sulle leggi liberticide e della mobilitazione popolare contro di esse, che nel caso del rapimento di Di Gennaro e dell'azione del NAP nel carcere di Viterbo poteva ancora essere considerato uno dei tanti «incidenti sul lavoro» che hanno costellato la breve storia di questa organizzazione, assume invece, nel due comunicato delle Brigate Rosse, il significato di scelta esplicita e consapevole.

Poiché non è pensabile che le Brigate Rosse abbiano ritenuto di «aggiungere» l'azione dei loro commandos alla lunga serie di iniziative con cui è stata costruita la mobilitazione di questi giorni contro le leggi liberticide, non resta che vedere, nelle loro sortite di ieri e di oggi, una drastica manifestazione di disprezzo per questa mobilitazione, cioè di estraneità nei confronti degli obiettivi, degli sviluppi, della crescita della lotta di massa.

Nel comunicato emesso ieri a Milano, dopo l'invazione nello studio di Massimo De Carolis, le Brigate Rosse hanno escluso qualsiasi legame operativo e organizzativo con i NAP, esaltando al tempo stesso la lotta.

Tanto era rozzo e confuso il comunicato emesso dal NAP durante la tentata evasione da Viterbo, tanto è preciso e documentato il comunicato del-

le Brigate Rosse, ricco di termini politici che ricalcano da presso la terminologia di alcune frange della sinistra rivoluzionaria.

Il comunicato, oltre ad una dettagliata biografia politica di De Carolis e dei suoi legami con la «maggioranza silenziosa» milanese e gli ambienti golpisti che si nascondevano dietro essa, espone le motivazioni politiche della azione: «La DC va liquidata, batuta dispersa», «Liquidare la DC e il suo regime è la premessa indispensabile per giungere ad una effettiva svolta storica nel nostro paese. Questo è il compito principale del momento».

Per spiegare che rapporto passi tra il compito storico di battere e liquidare il regime democristiano e le sortite delle Brigate Rosse queste sono costrette a immaginarsi un proletariato irritito «dalle professioni di fede democratica e antifascista che talvolta vengono da taluni dirigenti di questo partito (la DC)», «dalla finta dialettica tra fascismo e antifascismo che consente alla DC di rastrellare voti facendo credere che contro il pericolo fascista sia meglio la democrazia riformata e cioè lo stato imperialista».

Questa teoria che attribuisce i voti «rastrellati» dalla DC alle sue professioni di fede antifascista piuttosto che alla forza materiale dei suoi ricatti, delle sue clientele, e del suo apparato repressivo è la premessa della totale sottovalutazione della lotta di massa contro questi meccanismi specifici che ha portato le Brigate Rosse — e non da ora — molto lontano: fino al punto di contrapporsi alla lotta di massa in nome della propria guerra privata contro lo Stato.

«Non ci sono previsti dalla legge come reati»: la generalità con cui si definiscono le armi improprie è quindi chiaramente in contrasto anche con questo articolo perché non indica quali siano i fatti previsti come reati.

«Non ci sono previsti dalla legge come reati»: la generalità con cui si definiscono le armi improprie è quindi chiaramente in contrasto anche con questo articolo perché non indica quali siano i fatti previsti come reati.

«Non ci sono previsti dalla legge come reati»: la generalità con cui si definiscono le armi improprie è quindi chiaramente in contrasto anche con questo articolo perché non indica quali siano i fatti previsti come reati.

«Non ci sono previsti dalla legge come reati»: la generalità con cui si definiscono le armi improprie è quindi chiaramente in contrasto anche con questo articolo perché non indica quali siano i fatti previsti come reati.

MILANO - SU INIZIATIVA DEL PRETORE DETTORI

Duplice eccezione di incostituzionalità per la legge sulle armi improprie

MILANO, 16. — Un'eccezione di incostituzionalità sulla nuova legge sulle armi è stata sollevata d'ufficio dal pretore Dettori nel corso del processo contro due studenti arrestati in piazza San Babila e processati per diversità di reato perché avevano tentato di impedire che i fascisti attaccassero manifesti. L'eccezione riguarda il secondo comma dell'art. 4 che, dopo l'elenco delle armi improprie per cui è obbligatorio l'acquisto e il processo per disse-

rtissima, aggiunge «nonché qualsiasi altro strumento chiaramente utilizzabile per le circostanze di tempo e di luogo per l'offesa della persona».

Il pretore ha rilevato il contrasto tra questo e l'articolo 13 della Costituzione che prevede provvedimenti restrittivi della libertà personale solo nei casi «indicati tassativamente dalla legge».

Ora la legge non indica tassativamente quali siano «gli strumenti chiaramente

utilizzabili» lasciando il potere discrezionale completamente in mano alla polizia. L'interpretazione data recentemente dalla stessa corte costituzionale dell'articolo 25 della Costituzione dice che «non sono punibili i fatti che non sono previsti dalla legge come reati»: la generalità con cui si definiscono le armi improprie è quindi chiaramente in contrasto anche con questo articolo perché non indica quali siano i fatti previsti come reati.

FIAT

ingressi, i camion e i pulman finiti non possono uscire, gli impiegati hanno avuto il permesso di uscire ma non di entrare, vengono tenuti fuori anche gli operai delle imprese. Più che un blocco, quella di oggi è una vera e propria occupazione, a cui si è arrivati grazie ad una mobilitazione interna che continua da venerdì scorso, primo giorno in cui la Fiat era stata bloccata.

All'inizio della settimana

erano ricominciati gli scioperi articolati (alla Fiat di Cameri si è in lotta da tempo per una vertenza aziendale che ha nella richiesta dei passaggi di categoria l'obiettivo più sentito) a cui la Fiat, con decisioni simili a quelle attuate negli stessi giorni a Torino, rispondeva con la «mandata a casa».

Martedì, quando al secondo turno era annunciata la «messa in libertà» per il reparto di verniciatura un corteo interno di 500 operai spazzava la fabbrica; mercoledì, per togliere il pretesto alle rapresaglie, il sindacato decideva di portare lo sciopero articolato alla durata di tre ore. Giovedì un'altra serie di provocazioni: prima viene tolta la corrente mentre è in corso un'assemblea, poi viene annunciato con pretesti sputorati che ad essere messa in libertà questa volta, e per tre giorni, dovrà essere tutta la carrozzeria.

L'assemblea decideva subito di bloccare la fabbrica se questa decisione fosse stata messa in atto. Questa mattina il ricatto è stato attuato e subito la fabbrica è scesa in sciopero, decidendo il blocco dei cancelli. Il blocco si è trasformato presto in occupazione. I cancelli vengono presidiati dalle 10 di questa mattina, ognuno deve rendere conto al filatore operaio, qualcuno si sdraia davanti ai camion che devono tornare indietro. Devono essere intervenuti i sindacalisti: oggi era prevista un'assemblea aperta alle forze politiche davanti alla fabbrica e molti temono che con il clima attuale l'atmosfera non si riesca a mantenere calma.

TORINO, 16 — Alla Fiat Avio da parecchi giorni continuano gli scioperi, con un alto livello di chiarezza e combattività, sugli obiettivi della piattaforma: perequazione fra i livelli, aumenti salariali, passaggi di categoria, rifiuto dei trasferimenti e del taglio dei tempi. Fin dall'inizio della settimana la direzione ha voluto creare un clima di provocatione.

Nei giorni scorsi erano state consegnate lettere annuncianti provvedimenti disciplinari a numerosi rappresentanti sindacali, tra cui il compagno Luciano

Castellan. Poi mercoledì di alcuni crumiri incalliti avevano avuto precise istruzioni dai capi su come comportarsi durante i cortei interni («reagite, cercate lo scontro e avrete la nostra copertura», avevano detto).

Giovedì il capo del personale, Risi, all'inizio del turno convoca in direzione ed altri due delegati per annunciare l'esame degli emendamenti, ma ha parlato di un solo emendamento del Pci, per illustrare — lungamente — la prima parte del loro emendamento all'articolo 1. I socialisti hanno quindi chiesto una sospensione della seduta di un'ora.

Appena ripresa, la seduta è stata nuovamente sospesa questa volta su richiesta del governo ed aggiornata alle 17.

Nel corso della discussione di giovedì pomeriggio, il capogruppo del Pci ha ribadito ancora una volta la posizione del Pci, dando però maggiore accento alla opposizione che si è espressa nel paese. «La legge deve essere cambiata e se non lo sarà, lascerà profonde spaccature».

Sono poi intervenuti ancora due senatori della sinistra indipendenti, Lelio Basso e Dante Rossi. Basso ha ribadito il carattere chiaramente liberticida di una legge alla quale hanno dato i loro voti anche i fascisti. È una legge anticostituzionale e che non risponde minimamente alla necessità di combattere la criminalità. Esaminando poi i singoli articoli, Basso ha ribadito questi giudizi di fondo e ha annunciato come già la mattina Galan-

DALLA PRIMA PAGINA

mezzogiorno un compagno in fabbrica in più e 10 lire in meno sulla piattaforma». È chiaro che si sta tentando di svuotare gli obiettivi. Stamane intanto, fino alle 7 l'ufficio 2 è ferma e si sta svolgendo un'assemblea.

SENATO

richiamare all'ordine i senatori e persino il ministro dicendogli, in sostanza, di spacciarsi. Reale innanzi tutto si è sentito per la denominazione di «legge Reale»: la legge è frutto di una maggioranza composta, nasce dalla fusione dei vari progetti presentati in Parlamento dai partiti di maggioranza: è un progetto equilibrato — secondo Reale — perché esclude — bontà sua — soluzioni radicali, come il fermo di polizia o l'uso indiscriminato delle armi. È passato poi ad una elencazione degli articoli, per ribadire la necessità di una rapida approvazione della legge, per far fronte alla «grave situazione resa ancor più grave dagli ultimi gravi episodi».

Ha poi continuato, in tono dimesso, per difendersi dagli attacchi che gli sono stati rivolti durante la discussione: ha fatto un lungo excursus sulle carceri spiegando che i detenuti sono troppi e il personale troppo poco ed è allo studio del governo un progetto per affidare all'esercito la guardia esterna delle carceri.

Ha poi rivendicato la giustizia del comportamento del governo nel rapimento del giudice Di Gennaro, ma anche in tutti i casi precedenti, dal rapimento

di Garrone la dura opposizione del suo gruppo. Dante Rossi, ha dichiarato come la sua decisione di presentare centinaia di emendamenti sia la risposta alla richiesta di tutto il paese perché la legge sia bloccata.

ROMA, 16 — Ieri il senatore Ciferelli, PRI, si era lamentato dei picchetti di studenti e operai davanti al senato, dichiarando: «Non ci lasceremo intimidire». Oggi è stato acccontentato. La polizia ha sbarrato la strada di accesso al Senato e al primo slogan ha fatto chiudere lo striscione; «Sbarriamo la strada alle leggi fasciste di Moro e Fanfani», e il commissario avvoltosi nella fascia tricolore ha minacciato di caricare. I compagni si sono ritirati in piazza Navona dove hanno riaperto lo striscione. Nella piazza erano presenti i lavoratori in sciopero delle assicurazioni che hanno immediatamente organizzato un cordone per evitare ogni provocazione della polizia.

ROMA, 16 — Gli operai della Romeo Rega con uno sciopero contro le leggi di polizia hanno dato vita ad un corteo alla Magliana, che ha attraversato due volte il quartiere e si è ingrossato con la partecipazione dei compagni occupanti del comitato di lotta.

I cdf della Serafini, della Saim, dell'Elettronica Rossi hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta.

Il corteo si è concluso nel centro delle case occupate di via Pescaglia con un comizio in cui sono intervenuti due operai della Romeo Rega e un operaio in cassa integrazione della Voxson.

Torino:

oggi manifestazione contro le leggi

Prosegue fino a sabato l'occupazione del Palazzo Nuovo della Università. Bandiere rosse ed enormi striscioni contro le leggi liberticide spiccano da lontano sulla facciata dell'edificio.

Un flusso continuo di compagni, studenti universitari e medi, lavoratori, entra per partecipare alle varie iniziative di dibattito e di spettacolo. Gruppi di compagni rimangono durante la notte, per i turni di guardia. Questa mattina si è tenuto il dibattito su «Fascismo e Legislazione repubblicana» e nel pomeriggio un'assemblea operaia sulle leggi liberticide.

Dall'Università occupata oggi alle 16 partirà un corteo contro le leggi liberticide. Il Pci, che in un primo tempo aveva partecipato alla promozione del Corteo, ha ritirato ieri la sua adesione in seguito ad un intervento finale nel piazzale antistante la facoltà di Architettura.

TORINO

Domenica pomeriggio alla Falchiera comizio di Lotta Continua, ad un mese dall'assassinio del compagno Tonino Micciché. Ci sarà anche la proiezione del film «Bianco e nero» e la presentazione di uno spettacolo teatrale antifascista.

MILANO

facciamo alcuna mobilitazione, mentre gli operai delle altre fabbriche scendono in piazza», era il commento più frequente nei capannelli davanti ai picchetti.

Anche alla Trigano e alla Bassetti sono state organizzate fermate e assemblee. I lavoratori della Bassetti riuniti in assemblea hanno votato una mozione, proposta dal comitato antifascista in cui si dice: «I lavoratori esprimono grande preoccupazione per

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 0,80 Abbonamento semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 Paesi europei: semestrale L. 21.000 annuale L. 36.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/53112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma. Diffusione 5800528 - 5892393 Redazione 5894983 - 5892857